CONFIMI

11 ottobre 2019

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

11/10/2019 Corriere della Sera - Bergamo 6
Camera di commercio Spunta Carlo Mazzoleni

11/10/2019 La Provincia di Cremona - Nazionale 8
Il caso Tassa dello zerbino «Questione di principio»

11/10/2019 Il Giornale di Vicenza 10
APINDUSTRIA Seminario sui rischi dei mercati in Russia e Iran

11/10/2019 Bergamopost 11
Il suicidio perfetto di Imprese & Territorio

CONFIMI WEB

10/10/2019 casaeclima.com 14
Ecobonus scontato in fattura: audizione di FINCO alla X Commissione della Camera

10/10/2019 perugiatoday.it 16:21 16
L'associazione delle piccole e medie imprese festeggia 50 anni

10/10/2019 bebeez.it 06:10 17
Raddoppiano da 12 a 24 i compratori interessati a Mercatone Uno. Lo rendono noto i suoi tre commissari straordinari

SCENARIO ECONOMIA

11/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale 20
Conti pubblici, sì dell'Aula per tre voti

11/10/2019 Corriere della Sera - Nazionale 22
Alitalia e i piani di Lufthansa: Fs e Atlantia chiedono chiarimenti

11/10/2019 Il Sole 24 Ore 24
Usa-Cina, prove di tregua sui dazi Trump incontra il vicepremier cinese

11/10/2019 Il Sole 24 Ore 26
Web tax in manovra, dal 1° gennaio imposta senza rate e decreti attuativi

11/10/2019 Il Sole 24 Ore 28
UniCredit prepara sub holding tedesca

11/10/2019 Il Sole 24 Ore 30
Del Vecchio, un consulente per cercare alleati tra i fondi

11/10/2019 Il Sole 24 Ore 32
Con il decreto fiscale la lotta all'evasione ferma a 3,5 miliardi

11/10/2019 Il Sole 24 Ore 34
Un nuovo manifesto per il Sud «Serve un'alleanza per il riscatto»

11/10/2019 La Repubblica - Nazionale 36
I grillini: sì all'assegno familiare Lo stop del Tesoro spacca i Dem

11/10/2019 La Repubblica - Nazionale 38
Reddito , 154 mila stranieri rischiano di perderlo

11/10/2019 La Repubblica - Nazionale 40
Dazi, Trump alza il prezzo dell'intesa

11/10/2019 Il Messaggero - Nazionale 42
Taglio ai rimborsi del 730 per 745 mila contribuenti

SCENARIO PMI

11/10/2019 Il Sole 24 Ore 45
Pmi: più soldi meno domande per il Fondo di garanzia

11/10/2019 Il Sole 24 Ore 48
Lombardia, Aiuti a pmi e partite iva

11/10/2019 Il Sole 24 Ore 50
Prepariamo le Pmi alla prova sostenibilità

11/10/2019 MF - Nazionale 52
Euronext accelera su innovazione e sostenibilità

11/10/2019 MF - Nazionale 53
Guber punta sul digitale: target 100 mln di impieghi

11/10/2019 ItaliaOggi 54
Professionisti come pmi: credito garantito dallo Stato

11/10/2019 La Verita' 55
Ai Renzi lavori senza contratto per 5 milioni

Piano casa, ecobonus e digital tax Manovra giallorossa in progress

CONFIMI

4 articoli

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Le alleanze Possibile asse Confindustria-Artigiani-Cdo

Camera di commercio Spunta Carlo Mazzoleni

Armando Di Landro

Non ci sono ancora posizioni ufficiali ma Confindustria sarebbe pronta a puntare sul suo ex presidente Carlo Mazzoleni, al vertice dell'associazione dal 2009 al 2013, per la guida della Camera di Commercio nel quinquennio 2020 2025. Attorno al nome di Mazzoleni, che avrebbe dato la sua disponibilità, ci sarebbe il sostegno di Confartigianato e della Lia, le due associazioni protagoniste di una linea inedita all'interno (e all'esterno) di Imprese&Territorio, caratterizzata dal dialogo con Confindustria già da mesi. Ma anche la Compagnia delle opere sarebbe disposta a un'apertura. È un'alleanza (al momento ipotetica) che garantirebbe la maggioranza nel consiglio camerale e che non lascia tranquilli gli altri esponenti di I&T.

a pagina 3

Ancora una volta, quasi da tradizione, la scelta potrebbe cadere su un ex presidente di un'importante associazione d'impresa. Era stato così per Roberto Sestini, poi per Paolo Malvestiti. E ora non è escluso che succeda di nuovo per la prossima guida della Camera di Commercio, dal marzo del 2020. Le bocche sono ancora cucite, nessuno si sbilancia ufficialmente, ma un nome per la presidenza c'è anche sul fronte di Confindustria. Tuttora coperto e mai citato durante i momenti di confronto con Imprese&Territorio. Ma c'è ed è un nome di tutto rispetto dell'industria bergamasca: Carlo Mazzoleni, 63 anni compiuti proprio in questi giorni, presidente di Confindustria dal 2009 al 2013 e esponente di una famiglia in cui le esperienze simili non sono mancate, visto che anche il fratello Mario era stato presidente dell'associazione di via Camozzi. Entrambi, con Carlo presidente del Cda, sono tuttora tra i principali azionisti dell'azienda di famiglia, la Mazzoleni Trafilerie Bergamasche Spa, in via Ponte Pietra a pochi passi dallo stadio, una delle realtà produttive più importanti sul territorio cittadino.

Le indiscrezioni suggeriscono che Confindustria, guidata da Stefano Scaglia, abbia sondato due nomi forti del suo mondo: quello di Cristina Bombassei, figlia del presidente Alberto e dirigente della Brembo, e quello di Carlo Mazzoleni. Quale prima e dopo, non è chiaro: sulla partita giocata dagli industriali c'è stata una riservatezza piuttosto spessa. Pochi i punti fermi. Al momento le certezze sono, fuor di dubbio, una disponibilità di Mazzoleni e un certo lavoro di Confindustria per allargare il sostegno in suo favore, anche con successo: il nome dell'ex presidente incrocerebbe al momento il favore di Alberto Capitanio, presidente della Compagnia delle opere di Bergamo. Ma anche Confartigianato e la Lia, con i due presidenti Giacinto Giambellini e Marco Amigoni, avrebbero già lanciato segnali di soddisfazione.

Il loro sostegno, oltre a quello della Cdo, se tutto si concretizzasse in una vera alleanza in favore di Mazzoleni, potrebbe essere decisivo per avere una maggioranza nel consiglio camerale. Ma di fronte a questa prospettiva gli animi non sono affatto tranquilli in Imprese&Territorio, il coordinamento di 10 associazioni che include anche Confartigianato e Lia. È ormai noto che I&T, in gran parte favorevole a una candidatura di Paolo Agnelli, sta vivendo una frattura al suo interno, perché dalla tarda primavera si è consolidato un asse (inedito) tra le due associazioni artigiane e Confindustria. Ma a questo punto bisogna capire che fine farà la premessa di tutta questa partita camerale, e cioè l'intenzione - annunciata da tutte le associazioni - di aprire una nuova stagione di unità e non di maggioranze e minoranze

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

contrapposte. Perché è quest'ultimo, invece, il quadro che rischia di delinearsi.
Difficilmente Imprese&Territorio accetterà candidati che appaiono imposti, tanto più grazie a una sua frattura interna. E sarà quindi decisiva la trattativa di settimana prossima, anche sull'eventuale nome del vice presidente. In via «naturale», se I&T avesse mantenuto l'unità del passato al suo interno, una carica da numero 2 in largo Belotti (e qualcuno osa anche dire da numero 1) avrebbe potuto anche andare a Giambellini, o comunque a un esponente del mondo artigiano. Ma oggi proprio I&T non vivrebbe quella figura come una sua espressione, anzi. Non è un caso che spuntino, in abbondanza, altri nomi, proprio per la scelta del vice, a partire da quello di Alberto Brivio, presidente di Coldiretti che è a capo di Imprese&Territorio. Ma sul punto non ci sono certezze. I tavoli di confronto con Confindustria sono aggiornati a settimana prossima.

Armando Di Landro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:
Imprenditore
Carlo Mazzoleni, 63 anni, guida
la Mazzoleni Trafilerie Bergamasche spa, società
di famiglia
in città
22
consiglieri
in Camera
di Commercio
da marzo
del 2020

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Provincia
Quotidiano di Cremona

diffusione:12976
tiratura:16131

Il caso Tassa dello zerbino «Questione di principio»

Anche Asvicom attacca: «L ' amministrazione ha margine di discrezionalità: agisca su Ica» « L ' in fo r maz io n e ai commercianti poteva essere gestita meglio? Forse sì, anche co in v o l gen do le categorie Ora confronto In un momento t r av agliat o per il commercio nei centri storici sarebbe doveroso che il Comune t u t elas s e il settore » »
MAURO CABRINI

n Chi pensava che le spiegazioni tecniche dell ' ass es sore alla partita, Maurizio Manzi , avessero definitivamente chiuso il caso, si sbagliava di grosso. Resta accesa eccome, la polemica sulla ' tassa dello zer bino ' . Perché le categorie non ci stanno. E dopo l ' attacco di Confartigianato, Cna e Apindustria, scese insieme sul terreno dello scontro con il Comune perché ritengono che, comunque, l ' amminis t r az ione abbia un potere di discrezionalità, a mettere nel mirino l ' ent e è ora Asvicom. Interviene il presidente Berlino Tazza . La premessa appare di mediazione: «Come associazione di categoria abbiamo il dovere di tutelare le imprese commerciali che rappresentiamo ma, allo stesso tempo, anche il dovere di formarle sulle imposte che per legge vanno pagate». Il seguito di critica dura. Perché secondo Tazza, «la questione ' tassa sullo zerbino ' div ent a una questione di principio. Se da un lato è vero che la legge impone il pagamento da parte delle imprese di un imposta sulla pubblicizzazione del proprio brand con vari mezzi, tra cui lo zerbino, è altrettanto vero che l ' amminis t r az ione comunale ha margine di discrezionalità e un potere contrattuale nei confronti del concessionario che riscuote le imp os t e» . Avanza interrogativi, Tazza: «Perché l ' amminis t r az ione dichiara di voler contrastare la desertificazione dei centri e poi non agevola il lavoro degli imprenditori che resistono sul mercato? In un momento storico duro e travagliato per il commercio, soprattutto nei centri storici, riteniamo che una posizione anche dell ' a m ministrazione a tutela del settore sia doverosa. Invece, per l ' ennesima volta, si fa finta di nulla e si procede con l ' u nico obiettivo, mi vien da dire, di fare cassetto. Peccato che i negozi del centro, oltre a rappresentare il biglietto da visita delle città, svolgano una funzione di presidio sociale di non poco conto ed anche in virtù di questa ragione, andrebbero tutelati, protetti e agevolati nello svolgere un lavoro che è sì business ma al contempo determina l ' attrattività, l ' accoglien IL DOCUMENTO zaeil prestigiodellenostrecittà». Perquesta ragione,Tazzaritiene «necessario trovare un compromesso per la specifica situazione e in generale mettere allo studio un piano di detassazione che agevoli il mestiere degli imprenditori commerciali del centro storico, a 360 gr adi» . Clima ancora teso, intorno alla gabella. E a dimostrazione di quanto lo sia, appare non casuale la presa di posizione articolata dello stesso sindaco, Gianluca Galimberti . Che pri ma ribadisce tecnicamente quel che già aveva spiegato Manzi, con argomentazioni giudicate «da funzionario» dalle associazioni. «Dal 2006 Ica-Abaco riscuote i tributi comunali per conto del Comune sulla base di uno specifico contratto aggiudicato con gara ad evidenza pubblica - torna nel merito Galimberti - . Traqueste c ' èanche l ' imp o sta per la pubblicità, che non è aumentata in questi anni e tanto meno quest ' anno (è invaria ta dal 2012). Allo stesso modo, non è mutata nemmeno la normativa nazionale, che risale al 1993. Da sempre, a Cremona come in altre città, è prevista l ' imposta sulle insegne e sulla pubblicità degli esercizi commerciali o di servizi. Se le insegne superano i 5 metri quadrati, sulle vetrine o a terra (ad esempio sullo zerbino), è prevista un ' imposta. In città ci so no cinque esercizi che la pagano ormai da tempo e altri 12 che fanno o hanno fatto pubblicità senza superare i metri quadri oltre i quali si deve pagare». Ecco cosa è accaduto quest ' an no: «Ica Abaco ha avviato ulteriori controlli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Provincia
Quotidiano di Cremona
diffusione:12976
tiratura:16131

e ha individuato quattro commercianti che non hanno pagato l ' imposta, anche se superano i cinque metri quadri di insegne e anche senza contare lo zerbino - r ifer i sce il primo cittadino - . Ha ad debitato a questi commercianti l ' imposta che, per fare un esempio, per un metro di ' z er bino ' è pari a 38 euro all ' a n no » . Poi il sindaco arriva al nocciolo della questione, a quel che commercianti e artigiani sembrano contestare più ancora d e ll ' imposta stessa: «L ' i nfo r mazione ai commercianti poteva essere gestita meglio? - si chiede Galimberti per poi auto rispondersi - Forse si, anche coinvolgendo le categorie. Lo abbiamo fattopresente adIca e su questo ci impegniamo. Sta di fatto che alcuni pagavano una tassa prevista per pubblicità, che si può scegliere se avere o no, e altri non avevano mai pagato. E come spesso accade chi paga non fa notizia. I controlli vengono fatti per un principio di equità, perché se si deve pagare è giusto pagare tutti e non solo qualcuno. Detto questo, su incentivi, semplificazione burocratica, snellimento dei carichi economici (come il caro affitti o proprio l ' imposta di pubblicità) per il commercio, vogliamo continuare il confronto con le categorie economiche perindividuare insieme le soluzioni e stimolare anche misure regionali e nazionali. Perché il commercio e i commercianti ci interessano. Sono linfa vitale per la città». Confronto fissato lunedì: la tassa dello zerbino sarà il tema della riunione del Distretto Urbano del Commercio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: «Berlino Tazza, presidente Asvicom Il sindaco Gianluca Galimberti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL GIORNALE DI VICENZA

diffusione:27142
tiratura:33582

APINDUSTRIA Seminario sui rischi dei mercati in Russia e Iran

Russia e Iran: operare in questi mercati può portare conseguenze significative. Il rischio concreto è di danni commerciali importanti. Ne parla l'area Estero di Apindustria Confimi Vicenza in un seminario informativo, mercoledì 16 ottobre alle 10 nella sede di Galleria Crispi 45. Relatori il Fabio Marazzi e Andrea Noris (studio Marazzi & Ass.)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CAMERA DI COMMERCIO Confartigianato e Lia rompono il fronte e puntano a trovare un nome condiviso con gli industriali. I retroscena dello scontro in atto

Il suicidio perfetto di Imprese & Territorio

La fuga in avanti di Ascom con la candidatura di Paolo Agnelli ha " br uciato " sia il candidato che il comitato. Spianando la strada a Confindustria

di Andrea Rossetti Una sorta di House of Cards in salsa nostrana. Paragone azzardato, certo, ma il succo è sempre quello: tenere la poltrona e spartirsi un po ' di potere (e pure qualche euro, che non fa mai male). La partita per la guida della Camera di commercio è ormai entrata nel vivo e sebbene a parole tutti (o quasi) dichiarino che il tempo delle contrapposizioni sia finito, la realtà è che sta andando in scena uno scontro che ha pochi pre ce denti. (rdo) Tutto ha inizio col caso Promoberg Dopo settimane, per non dire mesi, di chiacchiere, il primo passo lo ha compiuto Imprese & Territorio, comitato che raggruppa dieci associazioni di categoria cittadine (anche se Confagricoltura, ufficiosamente, s ' è defilata da un p o ') nato anni fa con un preciso intento: contrastare l ' e g emonia quasi secolare di Confindustria a Bergamo. Un obiettivo che, non senza fatica, alla fine è stato raggiunto, tanto che l ' attuale presidente della Camera, Paolo Malv e stiti , è proprio espressione di una delle associazioni di Imprese & Territorio, la più storica e forte, Ascom. Il caso Promoberg esploso in estate, però, ha messo in luce tutti i problemi e gli scontri interni al comitato, con una diversità di visione fra alcune associazioni (Ascom, Confartigianato e Lia in particolare) rivelatasi prodromo di una frattura venuta a galla in questi giorni. Imprese & Territorio, infatti, venendo meno alla dichiarazione di intenti iniziale, ovvero trovare un candidato condiviso per la guida della Camera, ha avanzato il nome di Paolo Agnelli attraverso una «delibera adottata a l l ' unanimità dei presenti». Che, però, non erano nove, bensì sette: Giacinto Giambellini , numero uno di Confartigianato, e Marc o Amig oni , presidente della Lia (Liberi imprenditori associati), non hanno votato. Chi ha " bruciato " Paolo Agnelli? O meglio, così racconta il comunicato del comitato. In realtà, pare che Amigoni non si sia semplicemente astenuto, ma abbia chiaramente espresso la sua contrarietà al nome di Agnelli. Non tanto per antipatie verso la persona (il quale, comunque, non l ' ha presa benissimo...), ma per dissenso verso le modalità con cui Imprese & Territorio ha deciso di gestire questa fase. Giambellini e Amigoni, infatti, sono i primi sostenitori di un dialogo con Confindustria. Dopo gli anni del gelo, l ' arrivo di Stefano Scaglia alla guida degli industriali ha cambiato le carte in tavola: niente più chiusura, taglio netto con il passato e confronto con tutte le realtà imprenditoriali del territorio. Un atteggiamento che sta dando i suoi frutti in termini politici e che ha convinto Confartigianato e Lia, ma anche Ance e Compagnia delle Opere, ad aprire un tavolo per trovare una linea condivisa per la guida di Camera di commercio. Linea che, a parole, tutta Imprese & Territorio dice di condividere, ma non nei fatti. A dimostrarlo, proprio la scelta di avanzare in solitaria il nome di Agnelli per la presidenza camerale. Quello del numero uno di Confimi, infatti, era un nome che anche Confindustria stava sondando e che sarebbe potuto benissimo uscire come nome condiviso da tutti (mentre ora gli industriali starebbero pensando a Carlo Mazzoleni). La decisione di esporre Agnelli come singolo candidato di Imprese & Territorio, invece, lo ha di fatto " br uciato " . Confartigianato e Lia, che al momento passano come le associazioni traditrici del comitato, in realtà sono le ultime colpevoli di quanto accaduto. È, piuttosto, Ascom ad aver sbagliato completamente strategia, rifiutandosi di sedersi al tavolo con Confindustria e volendo continuare a vestire i panni di superpotenza della combr iccola. Imprese & Territorio al capolinea La spinta innovatrice e, per certi versi, ribelle che aveva portato alla nascita di Imprese & Territorio sembra essersi ormai

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

consumata. Un po ' per scontri intestini alle singole associazioni (la caduta di Luigi Trigona nel caso Promoberg ha aperto definitivamente le porte alla nuova era di Oscar Fusini , che però fatica a prendere realmente in mano le redini del potere), un p o ' per la debolezza dell ' attu a l e guida (Alberto Brivio , presidente di Coldiretti Bergamo) e un po ' perché le realtà imprenditoriali e artigiane sono stanche di essere messe in secondo piano rispetto al mondo del commercio. Cosa succederà adesso? Entro il 22 ottobre le associazioni dovranno presentare gli apparentamenti, ovvero (semplificando) le " allean z e " che porteranno alla suddivisione dei posti nel parlamentino della Camera di commercio. A quel punto, in base ai numeri, verrà eletto il nuovo presidente. Fino a oggi, Imprese & Territorio pareva avere i numeri dalla sua, ma la fuga di Giambellini e Amigoni verso il tavolo di Confindustria (con l ' appoggio di Ance e Cdo) cambia tutto. Non solo Imprese & Territorio rischia di non riuscire a esprimere la figura del presidente, ma rischia anche di andare in minoranza nel parlamentino. Insomma, rischia di non contare quasi più nulla. Se così fosse, sarebbe la morte del comitato. Un delitto perfetto. Anzi, un suicidio.
Foto: Giacinto Giambellini, Confartigianato
Foto: Stefano Scaglia, Confindustria
Foto: Marco Amigoni, Lia
Foto: Oscar Fusini, Ascom

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CONFIMI WEB

3 articoli

CASACLIMA.com

Ecobonus scontato in fattura: audizione di FINCO alla X Commissione della Camera

Ecobonus scontato in fattura: audizione di FINCO alla X Commissione della Camera Artale (Finco): "Lo sconto in fattura va eliminato. Ma se proprio non si riesce ad ammettere che è un errore, occorre limitarne l'applicazione escludendo i lavori inferiori ad una certa soglia e consentendo la cessione del credito agli istituti bancari" Giovedì 10 Ottobre 2019 Tweet Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di attivazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030, la Federazione FINCO è stata audita ieri presso la X Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei Deputati. "Direi che è andata bene, con una discreta presenza di parlamentari", riferisce il direttore di FINCO Angelo Artale. "Ci sono state molte domande ivi incluse quelle su, in ipotesi, come modificare sconto in fattura. La nostra risposta è stata chiara: va eliminato. Ma se proprio non si riesce ad ammettere che è unerrore, occorre limitarne l'applicazione escludendo i lavori inferiori ad una certa soglia e consentendo la cessione del credito agli istituti bancari". Di seguito riportiamo uno stralcio del documento della Federazione consegnato in sede di audizione: "Nel ringraziare per l'odierna Audizione, premettiamo che, data la necessità di massima concisione, limiteremo il nostro contributo a due sole aree industriali tra quelle rappresentate dalla Federazione: - quella dell'efficienza energetica; - quelle delle energie rinnovabili, con particolare riferimento ai settori della geotermia a bassa entalpia ed idroelettrico, confidando che il Parlamento possa valutare e urgentemente stimolare un aggiornamento del quadro normativo e regolamentare attinente detti settori. Sul primo punto - sempre per esigenza di brevità - attiriamo subito, e fortemente, l'attenzione sull'articolo 10 del cosiddetto Decreto "Crescita", ora convertito in Legge 28 giugno 2019, n. 58. Quando si parla di necessità dimiglioramento dell'efficienza energetica, contenendo i costi di sistema, occorre valutare l'impatto complessivo della regolamentazione, non ultimo - come correttamente previsto nel programma dell'indagine conoscitiva voluta da questa Commissione - le ricadute sul patrimonio industriale di settore e sulla relativa occupazione ad esso connessa. Ebbene, anche sotto questo ultimo punto di vista, il tema dello sconto in fattura per gli interventi di efficientamento energetico previsto dall'art. 10 della Legge 58/2019, si presenta assai critico poiché l' impatto su migliaia di piccole imprese è grave (ci sia consentito di affermare che è mancata una adeguata analisi di impatto della Regolamentazione, con relativo ascolto degli stakeholders). Si tratta di una norma predisposta con il pur lodevole intento di favorire da una parte il consumatore e dall'altra le imprese della filiera, ma che sta dando risultati opposti. Molte sono infatti le imprese restie a praticare questa opzione (pena ildissesto finanziario). Dall'altro canto i consumatori , non trovando accoglimento della richiesta di sconto in fattura hanno congelato gli acquisti. Il calo degli ordinativi raccolti nella prima metà di settembre dà conferma di quanto sopra. I settori dei serramenti e delle schermature solari, ma anche delle chiusure tecniche ed affini sono estremamente parcellizzati, costituiti di norma da piccole e micro imprese (ad esclusione, paradossalmente, delle imprese straniere che operano anche in Italia). Tuttavia, seppur molto frammentata, la filiera (inclusa la distribuzione) vede impegnate molte decine di migliaia di addetti: tutti costoro stanno vivendo un momento di grande fibrillazione e di gravissima preoccupazione. I rischi che si corrono coinvolgono tutta la

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

filiera anzidetta, che già nelle prossime settimane potrebbe fare ricorso a procedure di ammortizzatori sociali. Giova, a questo proposito, ricordare anche che gli interventi di efficienza energetica subiscono una ritenutaalla fonte dell'8%: una sorta di tassazione anticipata che già da tempo sta mettendo in difficoltà il settore. Lo "sconto in fattura" non fa che peggiorare questa situazione, anche dal punto di vista dell'Erario, applicandosi tale percentuale su un valore ridotto. Oltre a questo resta, ovviamente, prioritario il tema della stabilizzazione delle detrazioni fiscali per l'efficienza energetica, dalla cui continuità dipende la vita di molti settori. Sotto questo profilo è opportuna, per raggiungere gli ambiziosi obiettivi energetici del 2030, almeno per quanto riguarda il risparmio energetico negli edifici, la stabilizzazione, come detto, dei meccanismi di detrazione fiscale che continuano ad essere soggetti a rinnovi annuali (con anche poco condivisibile variazione delle aliquote)". In allegato il documento di FINCO Allegati dell'articolo Finco-Audizione-X-Commissione-CameradeiDeputati-9-ottobre-2019.pdf

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PERUGIATODAY

L'associazione delle piccole e medie imprese festeggia 50 anni

L'associazione delle piccole e medie imprese festeggia 50 anni Venerdì 25 approvazione bilancio di Confimi industria nazionale e cena di gala, Sabato 26 ottobre al Palaeventi di Assisi la festa per i 50 anni di Apmi Umbria Redazione 10 ottobre 2019 16:21 Si chiama 'Be the change', è organizzato da Apmi Umbria ed è l'evento per celebrare i cinquant'anni dell'Associazione delle piccole e medie imprese dell'Umbria. "Un traguardo molto importante - ha commentato Mauro Orsini, presidente di Confimi Apmi Umbria -, mezzo secolo di storia in cui le aziende hanno collaborato con l'associazione e l'associazione ha lavorato per le aziende. 'Be the change' è una festa ma è anche un modo per i nostri imprenditori di conoscersi fra di loro e di farsi conoscere al di fuori, da istituzioni, banche, scuole e tutte quelle entità che possono aiutare le aziende a portare avanti i loro sogni e i loro progetti. Perché se le aziende portano avanti progetti e sogni, il mondo del lavoro ne ha grandibenefici e di conseguenza ne ha grandi benefici anche il territorio". Nata dall'idea del Gruppo giovani imprenditori di Confimi Apmi Umbria, Be the change si terrà nella giornata di sabato 26 ottobre al Palaeventi di Assisi, a Santa Maria degli Angeli. Una giornata ricca di appuntamenti, dove le aziende possono presentarsi al mondo tramite degli stand, tra convegni, speech e seminari formativi e informativi. Si comincerà alle 9.30 con il taglio del nastro e l'apertura degli stand, per proseguire alle 10 con l'evento istituzionale a cui parteciperanno, oltre al presidente Orsini, il presidente nazionale di Confimi industria Paolo Agnelli, il presidente del Gruppo giovani imprenditori Confimi Apmi Umbria Nicola Angelini, e i sindaci di Perugia e Assisi, Andrea Romizi e Stefania Proietti. Spazio poi agli incontri tecnici con vari meeting su diverse tematiche che vanno dall'innovazione dei modelli di business alla trasformazione digitale, passando per il welfare aziendale, con importantirelatori e specialisti dei settori. La giornata si concluderà con la sfilata di moda Gattinoni, alle 18, mentre la chiusura degli stand è prevista per le 20. Oltre che agli imprenditori, l'evento sarà aperto a istituzioni e privati cittadini, al fine di condividere progetti, creare sinergie e dare consapevolezza a tutti dell'importante ruolo svolto dalle imprese nella valorizzazione del territorio, sia dal punto di vista economico che sociale. "La rilevanza di questa associazione tra le aziende del nostro territorio - ha dichiarato l'assessore alla mobilità del Comune di Perugia Luca Merli - è fondamentale. Il successo di 50 anni di attività deve essere da stimolo per altrettanti anni di successi a sostegno delle imprese, in particolare delle piccole imprese, che rappresentano la maggior parte del tessuto imprenditoriale della nostra regione". "Vogliamo condividere questo momento - ha detto il presidente Angelini - con le aziende, che riteniamo le vere protagoniste di questa festa,per creare insieme delle possibili sinergie professionali". Nella giornata precedente, venerdì 25 ottobre, ad Assisi ci sarà l'approvazione del bilancio di Confimi industria nazionale, dove parteciperanno il presidente Paolo Agnelli e tutti i maggiori imprenditori aderenti alla confederazione. A seguire, in serata, la cena di gala all'agriturismo 'Il cantico di San Francesco' ad Assisi, un momento conviviale riservato agli imprenditori.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Raddoppiano da 12 a 24 i compratori interessati a Mercatone Uno. Lo rendono noto i suoi tre commissari straordinari

Raddoppiano da 12 a 24 i compratori interessati a Mercatone Uno. Lo rendono noto i suoi tre commissari straordinari Raddoppiano i soggetti interessati alla catena italiana di arredamento Mercatone Uno, che ha chiuso i battenti dopo il fallimento di Shernon Holding il 23 maggio scorso (si veda altro articolo di BeBeez). Lo hanno reso noto al termine dell'incontro di martedì 8 ottobre al Ministero dello Sviluppo Economico i commissari straordinari di Mercatone Uno: Luca Gratteri, Antonio Cattaneo e Giuseppe Farchione. I tre hanno dichiarato: "Pur consapevoli delle difficoltà esistenti, è confortante registrare che, a valle della articolata e profonda fase di scouting nei confronti di 144 società italiane e internazionali, di cui l'80% mai contattate prima, 24 di queste abbiano manifestato un interesse concreto. Al 17 settembre erano 12 i soggetti interessati". I commissari, dopo il confronto al Mise con i sindacati e le Regioni, hanno affermato: "Con il Mise è inoltre in fase diapprofondimento uno strumento denominato Fast Track Amministrativo, a beneficio dei potenziali acquirenti, per definire con certezza i tempi e l'iter delle procedure, su cui le Regioni e gli altri soggetti presenti hanno mostrato disponibilità e interesse", rassicurando che continueranno a lavorare per tutelare tutti i soggetti coinvolti. Mercatone Uno era finita in amministrazione controllata dal 2015, schiacciata da 400 milioni di debiti (si veda la nota del Mise) e nell'aprile 2017 aveva ceduto la catena di gioiellerie accessibili È oro al Gruppo Stroili, che a sua volta fa capo al gruppo francese Thom Europe (si veda altro articolo di BeBeez). Shernon Holding era stata scelta dai tre commissari nominati nel 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico al termine dell'amministrazione straordinaria (Stefano Coen, Ermanno Sgaravato e Vincenzo Tassinari) per rilevare gli asset di Mercatone Uno: 55 punti vendita, la struttura amministrativa di Imola e la piattaforma logistica di SanGiorgio di Piano in provincia di Bologna. La scelta di Shernon era avvenuta dopo tre bandi di vendita andati deserti. L'azienda aveva rilevato i punti vendita di Mercatone Uno nell'agosto 2018, promettendo la continuità occupazionale e di raddoppiare il fatturato in 4 anni, portandolo a 500 milioni di euro al 2022, grazie a 25 milioni di euro di investimenti tra acquisizione e successivo supporto allo sviluppo. A sorpresa, una settimana prima del vertice al Mise per presentare il piano di rilancio, Shernon è stata però dichiarata fallita dal tribunale di Milano (si veda qui la sentenza di fallimento), schiacciata da 90 milioni di euro di debiti accumulati in soli 9 mesi. Secondo le ricostruzioni del commissario giudiziale Marco Russo, la società ha omesso il pagamento degli oneri previdenziali per oltre 8,7 milioni, non ha rimborsato i creditori per 60 milioni e non ha onorato neanche le pendenze con l'amministrazione straordinaria dopo aver corrisposto solo 10 dei 25 milionipattuiti, frutto della vendita del magazzino a una società americana per 18 milioni, un prezzo che si ritiene sottostimato rispetto al suo reale valore. Alla luce di ciò, si configura anche l'ipotesi di bancarotta fraudolenta per gli amministratori della Shernon Holding. Rigoni si era detto sicuro di poter trovare un socio per ricapitalizzarla. Un fondo spagnolo aveva fatto una due diligence, ma non era andato oltre. Dopo la dichiarazione di fallimento, nella notte tra venerdì 23 e sabato 24 maggio, Shernon Holding ha comunicato ai 1860 dipendenti di Mercatone Uno di non presentarsi più al lavoro via WhatsApp e Facebook, mentre i clienti che dovevano ritirare della merce o avevano versato acconti per migliaia di euro hanno trovato i negozi chiusi da un giorno all'altro. I 500 fornitori, che vantano crediti non riscossi per circa 250 milioni di euro, si sono riuniti nell'Associazione Fornitori Mercatone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Uno perché a rischio sopravvivenza a causa dei mancati pagamenti (si veda altroarticolo di BeBeez). In gioco anche l'indotto, che impegna in Italia quasi 10 mila persone. Guidati dall'imprenditore William Beozzo, gli associati hanno reso noto l'interesse a convertire i loro crediti in quote del capitale di Mercatone Uno, sul modello della Parmacotto (si veda altro articolo di BeBeez).

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO ECONOMIA

12 articoli

CORRIERE DELLA SERA
diffusione:207890
tiratura:285481

Conti pubblici, sì dell'Aula per tre voti

Rinvio del pareggio, web tax da gennaio. Non sale la pressione fiscale, ma il governo cerca le risorse

Lorenzo Salvia

ROMA Non è una segnale di salute per la nuova maggioranza. La Camera ha approvato la risoluzione sulla Nadef, il documento che disegna la cornice della manovra, e soprattutto il rinvio del pareggio di bilancio. Per questo secondo voto era richiesta la maggioranza assoluta, 316 voti. E ne sono arrivati 319, appena tre in più, a causa delle tante assenze nei banchi della maggioranza. «Ricordate che non siete andati a casa per tre voti», dice per Forza Italia Simone Baldelli mentre in Aula la Lega è tornata a chiedere, in coro, «elezioni, elezioni».

Da Lussemburgo, dove ha partecipato all'Ecofin, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri si dice fiducioso: con la commissione europea «il dialogo è stato molto positivo, c'è ottimismo». E annuncia lo «scongelamento» della digital tax, la tassa del 3% sui ricavi delle grande imprese del web. Una misura prevista dalla Finanziaria dell'anno scorso, ma rimasta ferma per la mancanza delle norme attuative. «Entrerà in vigore dal primo gennaio», promette Gualtieri, e dovrebbe portare in dote mezzo miliardo di euro. Altri 3,3 miliardi di euro dovrebbero arrivare dal decreto fiscale, che potrebbe approdare in consiglio dei ministri lunedì prossimo. Il recupero più consistente, un miliardo e mezzo, arriva dalla stretta sulla compensazioni tra crediti e debiti fiscali, mentre un altro miliardo deriverebbe dalle misure contro le frodi sui carburanti. Il presidente del consiglio Giuseppe Conte dice di aver «raccomandato coraggio soprattutto nella lotta all'evasione».

In effetti qualche risorsa in più potrebbe arrivare proprio dall'attività dell'Agenzia delle entrate, che per il 2019 ha l'obiettivo di recuperare 9 miliardi di euro: «Siamo convinti di poterlo centrare, e addirittura di superarlo di poco visto che ad oggi abbiamo già riscosso 6 miliardi», dice il presidente dell'Agenzia Antonio Maggiore. Ma c'è un altro dato che fa riflettere. Dalla cancellazione delle cartelle al di sotto dei mille euro, previsto l'anno scorso con la pace fiscale, lo Stato ha rinunciato a recuperare oltre 31 miliardi di euro. Più dell'intero valore della prossima manovra.

Sempre ieri il consiglio dei ministri ha finalmente dato il via libera al decreto legge sul clima, quello che contiene gli incentivi alla rottamazione per auto e scooter Euro 3 e il contributo fino a 5 mila euro per i negozianti che vendono i prodotti sfusi e alla spina, che quindi non hanno bisogno di contenitori di plastica. Il pacchetto vale in tutto 450 milioni di euro. «È il primo atto del green new deal» dice il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Il prossimo passo dovrebbe il taglio dei sussidi ambientali dannosi. Operazione che ha anche il grande vantaggio di fare cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La Camera ha dato il via libera alla Nota di aggior-namento al Def. Welfare, famiglia e investimenti sono i pilastri su cui poggia il provvedimento insieme alla digitalizzazione e alla lotta all'evasione. Il ministro dell'Economia Gualtieri ha detto che in Italia la web tax entrerà in vigore da gennaio

Foto:

Il tabellone

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Il voto finale alla Camera, ieri, sulla Nota di Aggiorna-mento al Def passata per tre voti di scarto

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Alitalia e i piani di Lufthansa: Fs e Atlantia chiedono chiarimenti

Le società scrivono una lettera alla compagnia tedesca. Verso un nuovo prestito ponte

Leonard Berberi lberberi@corriere.it

MILANO Su Alitalia si va ai supplementari dei supplementari. Le Ferrovie dello Stato chiedono più informazioni a Lufthansa dopo la proposta tedesca di partnership commerciale - ma senza alcun tipo di investimento ulteriore - arrivata martedì sera.

Dalle informazioni richieste con una lettera - dopo aver consultato negli ultimi due giorni Atlantia per decidere la strategia comune - il colosso ferroviario vuole capire se Lufthansa è intenzionata a metterci soldi oppure no. Se, insomma, vuole posizionarsi sullo stesso livello di Delta Air Lines che resta ancora ferma a 100 milioni di euro per il 10%. Solo a quel punto le trattative potrebbero prendere un'altra piega, spiegano al Corriere due fonti.

Il quadro ora è meno chiaro di prima. Secondo i bene informati c'è una parte del governo che vorrebbe dare ascolto a Lufthansa, ma il contenuto del messaggio inviato dai tedeschi così non può essere accettato. Per questo, d'accordo anche con il ministero dello Sviluppo economico, Ferrovie vuole sondare ulteriormente i piani di Francoforte, il cuore operativo del gruppo europeo che comprende anche Swiss, Austrian Airlines, Brussels Airlines, Eurowings e Air Dolomiti.

La società guidata da Gianfranco Battisti non vuole escludere nessuna opzione possibile - continuano le fonti -, ma preferisce evitare di tornare a otto mesi fa quando, dopo gli incontri riservati a gennaio, in Fs non hanno mai ricevuto una posizione ufficiale da Lufthansa sui due punti cruciali: perché venga considerato un partner industriale il gruppo tedesco deve partecipare all'equity e all'equity risk. Insomma, deve entrare nell'azionariato. Lufthansa - che aveva presentato un piano lacrime e sangue con 6 mila esuberi subito e una riduzione della flotta del 44% - avrebbe dovuto chiarire i dubbi entro l'8 febbraio. Chiarimenti che non sono arrivati a Ferrovie.

L'opzione Lufthansa, però, presenta diversi problemi. Uno su tutti: chi pagherà la penale di 300-350 milioni di euro per consentire ad Alitalia di lasciare l'alleanza SkyTeam (con Delta e Air France-Klm) ed entrare in Star Alliance? In Lufthansa fanno intendere che la cifra debba sborsarla lo Stato, lo stesso che dovrebbe occuparsi della ristrutturazione attraverso i commissari.

Dal punto di vista negoziale, spiegano ancora le fonti, Delta non ha chiesto l'esclusiva: Fs e Atlantia possono discutere con altri soggetti. Gli americani ribadiscono l'investimento di 100 milioni. «Una conferma della volontà di stare dentro al consorzio», dice a Porta a Porta la ministra delle Infrastrutture e dei trasporti Paola De Micheli. Ma dagli Usa qualche dubbio ce l'hanno. «La situazione resta molto confusa sul lato italiano e non sappiamo come potrebbe finire», si sfoga con il Corriere un dirigente di Delta.

La replica di Fs (e Atlantia) a Lufthansa, intanto, potrebbe avere due effetti immediati. Il primo: lo slittamento, di un mese, dei termini per inviare l'offerta vincolante. Il secondo: con una cassa che si dovrebbe esaurire a dicembre i commissari potrebbero, già la settimana prossima, dover chiedere al ministero dello Sviluppo economico un ulteriore prestito di 250 milioni. Anche se il ministro Stefano Patuanelli sostiene che la compagnia non ne abbia bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Foto:
Gianfranco Battisti, amministra-tore delegato del gruppo Fs da luglio 2018
Foto:
Carsten Spohr, presidente e amministratore delegato
di Lufthansa da maggio 2014

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Usa-Cina, prove di tregua sui dazi Trump incontra il vicepremier cinese

Riccardo Barlaam

Usa-Cina, prove di tregua sui dazi Trump incontra il vicepremier cinese
NEW YORK
I mercati sperano nei progressi dei negoziati tra Usa e Cina ripresi ieri a Washington tra le due delegazioni guidate dal vice premier cinese Liu He e dal Rappresentante al commercio Robert Lighthizer. Se l'esito sarà positivo i negoziati si concluderanno stasera con la benedizione del presidente Donald Trump alla Casa Bianca. Il dialogo tra le due delegazioni era stato interrotto a maggio, dopo che gli americani avevano accusato i cinesi di aver fatto passi indietro rispetto agli impegni già presi, mentre i cinesi lamentavano le richieste eccessive avanzate dall'amministrazione.
Dopo quindici mesi di ostilità tra le prime due potenze mondiali, il round numero 13 dei negoziati alla vigilia si è aperto con la mano tesa della Cina a raggiungere un mini accordo con gli Stati Uniti. Una pace circoscritta. A condizione però che Trump martedì prossimo non aumenti dal 25 al 30% i dazi su 250 miliardi di export cinese. E il 15 dicembre non faccia scattare i dazi del 15% su 160 miliardi di elettronica di consumo. In cambio Pechino offre agli americani 10 miliardi di maggiori acquisti di prodotti agricoli. Tutti gli occhi degli analisti e delle cancellerie sono puntati su quello che succederà o non succederà in queste ore. Un mini accordo commerciale farebbe comodo sia alla Cina che agli Stati Uniti. Trump insiste per un "big deal" e vuole che l'accordo comprenda concessioni sulla proprietà intellettuale.
Il presidente ha autorizzato il Dipartimento al Commercio a riaprire le porte a Huawei per riprendere a vendere "prodotti non sensibili" negli Usa, derubricando la blacklist che da maggio vieta alle aziende americane di fare business con il gigante delle tlc cinesi e una dozzina di società collegate. I cinesi, a loro volta, sarebbero disposti a concedere aperture su un patto valutario con gli Stati Uniti per evitare le manipolazioni di cambio di cui sono accusati. Il terreno in cui ci si muove è scivoloso, con tante variabili da considerare.
Gli Stati Uniti hanno appena allargato ad altre 28 entità (istituzioni e società) la blacklist che vieta alle aziende americane di importare tecnologia cinese, per la repressione degli uguiri, la minoranza musulmana che vive nello Xinjiang. Da parte americana c'è interesse a superare la vicenda Nba: la tv di stato cinese ha deciso che non trasmetterà la pre-season del campionato di basket più famoso al mondo per le opinioni espresse dal general manager degli Houston Rockets contro le repressioni dei manifestanti di Hong Kong. Rischiano di saltare quattro miliardi di dollari, tra sponsor e diritti.
Intanto l'Unione europea ha imposto dazi fino al 66,4% sulle ruote stradali in acciaio prodotte dalla Cina. Le tariffe puniscono produttori ed esportatori cinesi di ruote per auto, trattori, camion vendute sottocosto sul mercato europeo. Pratica di dumping che secondo l'Ue ha danneggiato gli 11 produttori europei di ruote in acciaio. Un comparto che dà lavoro a 3.600 persone in Italia, Germania, Francia, Rep. Ceca, Polonia e Romania, per un mercato che vale 800 milioni di euro.
© RIPRODUZIONE RISERVATA Riccardo Barlaam Andamento del commercio globale, della ducia delle imprese e degli investimenti dopo l'annuncio del primo round di aumenti dei dazi da parte della Casa Bianca -15% -7,5% 7,5% 0% 15% 2007 2009 2011 2013 2015 2017 2019 -20% -10% 0% 10% 20% 2007 2009 2011 2013 2015 2017 2019 -4,5 -1,5 -3,0 0 1,5

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Fonte: JP Morgan AM CRESCITA DEI VOLUMI DEL COMMERCIO GLOBALE (DATI TRIMESTRALI SU BASE ANNUA IN %) Marzo 2018: la Casa Bianca vara il primo round di dazi alle importazioni dalla Cina INVESTIMENTI NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI ANNO/ANNO (scala sx) FIDUCIA DELLE IMPRESE (scala dx) L'effetto della guerra commerciale sull'economia

Il caso Huawei. Il presidente ha autorizzato il Dipartimento al Commercio a riavviare in parte le forniture al colosso tlc di componenti non sensibili

Pesa la vicenda Nba: la tv di stato cinese ha deciso che non trasmetterà la pre-season del basket

66%

IL CASO RUOTE

L'Unione europea ha imposto dazi fino al 66,4% sulle ruote stradali in acciaio prodotte dalla Cina. Le tariffe puniscono produttori ed esportatori cinesi di ruote per auto, trattori, camion

L'effetto della guerra commerciale sull'economia

Foto:

Presidente Usa.

Donald Trump

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

ECOFIN

Web tax in manovra, dal 1° gennaio imposta senza rate e decreti attuativi

Beda Romano Gianni Trovati

Web tax in autoliquidazione e senza decreti attuativi. Il correttivo entrerà in manovra. Il ministro Gualtieri: «Dal primo gennaio 2020 la digital tax entrerà in vigore in Italia». Gualtieri ha parlato anche di passi avanti sul fronte europeo per l'adozione della Tobin tax (tassa sulle transazioni finanziarie). a pagina 5

lussemburgo
roma

Per rivitalizzare la Web Tax introdotta dalla manovra dell'anno scorso ma rimasta lettera morta il governo punta dritto al modello francese. In pratica, una nuova norma che sarà inserita nel decreto fiscale o nella legge di bilancio (entrambi puntano al consiglio dei ministri lunedì) prevederà una tassa digitale in «autoliquidazione», in modo tale da evitare la complessa architettura attuativa che avrebbe dovuto disciplinare le rate trimestrali previste dalla norma italiana. Perché proprio qui la Web Tax scritta a Roma l'anno scorso si è fermata.

«Attueremo la tassa digitale dal 1° gennaio», ha confermato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri dopo l'Ecofin in Lussemburgo, aggiungendo che la tassa del Web sarà «uno dei componenti della manovra». Per arrivarci, la strada francese è apparsa la più dritta per due ragioni. La Web Tax pensata a Parigi è simile nell'impianto a quella italiana, perché entrambe prevedono un'aliquota del 3% da applicare a chi ha ricavi superiori a 750 milioni. La quota minima di ricavi sul territorio nazionale per far scattare la tassa è in Francia di 25 milioni, contro i 5,5 milioni ipotizzati in Italia un anno fa. Ma in termini di stime di gettito la differenza è minima. Il cuore è il sistema autoapplicativo francese, che permetterà al governo di mantenere nei saldi 2020 i 600 milioni che sarebbero dovuti arrivare dalla Web Tax dell'anno scorso rimasta inattuata.

L'allineamento alla Francia rafforza poi il carattere internazionale del lavoro fiscale italiano sulle multinazionali del digitale, su un terreno rilanciato nei giorni scorsi dall'Ocse che punta a un accordo entro il 2020 (Stati Uniti permettendo). Ieri in Lussemburgo si è tornati a parlare anche della Tobin Tax, facendo «nuovi passi avanti» secondo Gualtieri su una tassa che l'Italia ha già nel proprio ordinamento. E anche sull'aliquota minima europea per le imprese multinazionali l'Italia è tornata a premere con una richiesta di direttiva alla commissione Ue.

Sul fronte dei conti pubblici, in Lussemburgo i ministri delle Finanze hanno discusso della situazione economica, e del rallentamento che sta colpendo in particolare l'industria ma anche i servizi. «Siamo d'accordo sull'importanza di evitare scelte pro-cicliche nella zona euro», ha spiegato il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno. «Se vi dovesse essere una forte frenata, non dovremmo optare per scelte restrittive, peggiorando le cose». Sempre secondo l'economista portoghese in una conferenza stampa, «quando possibile la posizione di bilancio dovrebbe essere più accomodante, se i rischi al ribasso dovessero materializzarsi. Molti stati membri ritengono che siano prioritare le riforme e gli investimenti in ricerca e sviluppo e clima. Al tempo stesso i paesi membri con debiti pubblici elevati non devono mettere a rischio politiche di bilancio prudenti».

La presa di posizione dei ministri delle Finanze riflette una nuova forma di pragmatismo. Non si tratta solo di esortare alla spesa pubblica i paesi con i conti in ordine, ma di permettere ai governi in generale di essere più generosi. Il principio vale per tutti, salvo per quelli con debiti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

elevati, come l'Italia, che devono continuare a risanare i conti, presumibilmente con minori sforzi. Il ministro dell'Economia ha parlato di «espansione reponsabile», riferendosi alla manovra italiana.

Sempre Roberto Gualtieri ha incontrato in questi due giorni le sue controparti alla Commissione europea: il vice presidente Valdis Dombrovskis e il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici. Il ministro ha parlato di «dialogo molto positivo», notando «ottimismo». La Commissione ha preferito non commentare, aspettando la Finanziaria. Il clima è certamente migliore. Non solo perché è cambiato il governo e i toni sono più urbani. Lo stesso rallentamento economico induce l'establishment comunitario a essere meno esigente. Ciò detto, Bruxelles vorrà toccare con mano gli strumenti che il governo intende utilizzare per raccogliere sette miliardi di euro dalla lotta contro l'evasione fiscale e comunque ottenere una riduzione del deficit strutturale, come promesso dall'Italia in luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPOSTA SUI SERVIZI DIGITALI

B

i tempi

Digital tax in vigore da gennaio 2020

Intervento in mano

La digital tax in Italia scatterà dal primo gennaio 2020, e la norma entrerà nel decreto fiscale o nella legge di bilancio. «Sarà uno dei componenti della manovra» ha detto il minstro dell'economia Gualtieri non sarà solo una tassa italiana «ma dovrà essere collocata dentro una misura definita sul piano internazionale»

C

l'aliquota

Sui ricavi dal web prelievo al 3%

Attuazione congelata

A introdurre e la digital tax è stata la manovra 2019 del governo giallo-verde: prelievo del 3% sui ricavi da servizi digitali (al lordo dei costi e al netto dell'Iva e altre imposte indirette) delle grandi imprese del web. La norma è rimasta però congelata in attesa del Dm attuativo che doveva essere adottato entro il 30 aprile

D

le risorse

Gettito stimato 600 milioni l'anno

Doppia soglia di ricavi

La disciplina della nuova imposta dovrebbe basarsi con qualche correttivo su quella rimasta finora in stand by e punta sul modello francese che prevede il pagamento in autoliquidazione. Applicabile alle società con oltre 750 milioni di ricavi all'anno nel mondo, di cui almeno 5,5 in Italia. Il gettito stimato 600 milioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

PARTECIPATE ESTERE

UniCredit prepara sub holding tedesca

Luca Davi

Il dossier è allo studio da tempo. E i pezzi del puzzle, in casa UniCredit, iniziano ad andare al loro posto. A quanto risulta a *Il Sole 24 Ore*, la banca di piazza Gae Aulenti è ormai pronta a partire con il filing relativo alla creazione di una sub-holding tedesca in cui conferire tutte le partecipate estere, esclusa l'Italia. Il processo di interlocuzione con le diverse authority istituzionali (Banca centrale europea e Single resolution board) è ormai avviato a livello informale e il kick-off del progetto, a cui sono stati chiamati a lavorare gli advisor, dovrebbe avvenire in occasione della presentazione del piano industriale, fissato per il 3 dicembre. a pag. 17

Il dossier è allo studio da tempo. E i pezzi del puzzle, in casa UniCredit, iniziano ad andare al loro posto. A quanto risulta a *Il Sole 24 Ore*, la banca di piazza Gae Aulenti è oramai pronta a partire con il filing relativo alla creazione di una sub-holding tedesca in cui conferire tutte le partecipate estere, esclusa l'Italia.

Il processo di interlocuzione con le diverse authority istituzionali (Banca centrale europea e Single resolution board) è oramai avviato a livello informale e il kick-off del progetto, a cui sono stati chiamati a lavorare gli advisor, dovrebbe avvenire in occasione della presentazione del piano industriale, fissato per il 3 dicembre.

Lo schema di fondo

La banca, interpellata sul tema, non rilascia alcun commento. Che però la messa a punto di una holding intermedia fosse in discussione era stato confermato già lo scorso 13 luglio da Fabrizio Saccomanni, il presidente delle banca prematuramente scomparso. Lo schema di intervento - anticipato lo scorso 9 luglio da Il Sole - prevede di fatto il raggruppamento di tutte le attività extra-Italia sotto una sola holding che verrebbe basata in un paese a Tripla A come la Germania, dove il gruppo è attivo con la controllata Hvb. Secondo alcuni rumors di mercato, la scatola potrebbe a sua volta essere quotata, anche se l'ipotesi al momento appare improbabile e comunque non di stretta attualità. Di certo, invece, c'è che la holding intermedia estera sarebbe controllata al 100% dalla holding "madre" italiana, che verrebbe confermata in Italia, a Milano, dove il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier manterrebbe il quartier generale e la quotazione del titolo, e sotto cui ricadrebbero tutte le attività domestiche.

La road map e le condizioni

Quello in rampa di lancio è un progetto ad ampio respiro per il gruppo paneuropeo. Ma, da quanto raccolto, il varo della richiesta autorizzativa non significa automaticamente che la banca dia poi effettivo seguito alla messa a terra dello schema. L'intero iter regolamentare ha tempi del resto non brevi, che potrebbero prendere tra i 12 e i 18 mesi. Anche perché nel processo verrebbero coinvolti i regolatori dei paesi extra Bce nonché i board delle singole entità nazionali, ognuno dei quali dovrà dare il suo ok. Sotto all'ombrello della divisione estera rientrerebbero infatti tutte le 13 realtà territoriali estere, le cosiddette "operational company": si va dall'Austria, alla Germania, Russia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria e Turchia. L'opportunità del progetto si misurerà poi sulla convenienza economica che emergerà dall'analisi costi-benefici prevista nel corso dei prossimi mesi. Un tema di rilievo in questo senso riguarderebbe la struttura della sub-holding richiesta dai regolatori (è da capire ad esempio se sia sufficiente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

un semplice holding che "rispecchia" le singole entity o una holding più sofisticata, e quindi più costosa).
Analogamente, andranno pesati con attenzione i benefici sul fronte della liquidità e del rating. L'impatto positivo più immediato della creazione della holding intermedia si rifletterebbe infatti sul minor costo della raccolta, perché consentirebbe a UniCredit di emettere debito beneficiando del rating del paese della sub-holding, che è di fatto una tripla A. Per UniCredit ci sarebbe un risparmio notevole rispetto al costo delle emissioni che soprattutto, nei mesi scorsi, hanno scontato il rischio Italia, il cui rating sovrano oggi è uno-due gradini dalla soglia junk. Lo spread tra Btp e Bund attuale, che oscilla attorno ai 140-150 punti base, è di certo un delta tollerabile. Ma lo sarebbe meno in caso di un downgrade dell'Italia ad esempio, o come già visto in caso di una riacutizzazione delle incertezze politiche: motivi, questi, che da soli potrebbero essere trigger sufficienti per il varo della sub-holding. Non è poi da escludere che in prospettiva la creazione di una sub-holding in Germania possa agevolare eventuali operazioni di consolidamento bancario su scala europea.
Possibile, insomma, che al momento il varo della richiesta autorizzativa per la banca risponda più alla logica di dotarsi di una polizza assicurativa da tenere nel cassetto e da attivare in caso di necessità, a patto che il "premio" da pagare sia inferiore ai risparmi generati. E che però verrebbe presentata agli investitori come un'opzionalità da far scattare al bisogno
@lucaaldodavi
© RIPRODUZIONE RISERVATA Luca Davi I principali soci di Piazzetta Cuccia Fonte: Mediobanca Per area geogra ca 26% Retail 74% Istituzionali Investitori 100% TOTALE Paesi 100% TOTALE 37% Italia 11% Resto del mondo 26% Stati Uniti 14% Francia 12% Regno Unito Com'è composto il capitale di Mediobanca
Foto:
Verso il nuovo piano. --> Il 3 dicembre Jean Pierre Mustier presenterà la nuova strategia del gruppo
Com'è composto il capitale di Mediobanca

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Del Vecchio, un consulente per cercare alleati tra i fondi

Marigia Mangano Antonella Olivieri

Delfin, la finanziaria di Leonardo Del Vecchio entrata in Mediobanca con il , %, ha contattato i proxy advisor per sondare gli umori del mercato, dopo che Del Vecchio stesso ha detto di volere una banca meno dipendente da Generali e Compass. -a pagina

Non c'è solo il management di Mediobanca, i soci storici del patto, ormai solo di consultazione, e le autorità di vigilanza con cui fare i conti. C'è anche il mercato che tra l'altro, nel suo complesso, è il primo azionista in assemblea con una quota, crescente nel tempo, che è arrivata al 37% all'adunanza dello scorso anno. Così, a quanto risulta a *Il Sole 24 Ore*, Delfin - la finanziaria di Leonardo Del Vecchio recentemente entrata nel capitale di Piazzetta Cuccia con il 6,94% - ha contattato i proxy advisor con l'obiettivo di sondare gli umori del mercato, dopo che Del Vecchio, mercoledì per la prima volta, ha detto di volere una Mediobanca meno dipendente da Generali e Compass e più proiettata all'estero nel core business dell'investment banking. Essendo che Sodali è già impegnato con UniCredit e Generali, la scelta sarebbe caduta su Georgeson, anche se non è stato possibile appurare se già in questa fase con un mandato formale.

L'iniziativa di pre-sondaggio dell'azionariato di Mediobanca avrebbe un antefatto. A Del Vecchio sarebbe stato suggerito infatti di non presentare ora una richiesta formale a Banca d'Italia/Bce per superare la soglia del 10%, perché l'esito non sarebbe così scontato. Soprattutto l'iter richiede il vaglio formale delle intenzioni di chi fa la richiesta di salire oltre il 10% di una banca, il che si traduce in un piano che dimostri anche con le cifre quello che si vorrebbe fare. La richiesta comunque, ancora ieri, non risultava essere stata formalmente presentata.

Secondo alcune fonti, Del Vecchio avrebbe sondato anche i soci storici, ma la cosa non trova riscontri. UniCredit potrebbe smobilizzare la sua quota - in carico a 9,89 euro per azione - ritenendolo un investimento finanziario, a maggior ragione dopo aver proposto un patto forte e la rimozione della previsione statutaria di scegliere l'ad tra i dirigenti con oltre tre anni di anzianità. Gli altri soci, che hanno optato per il patto light e per conservare i presidi di autonomia del management, non erano d'accordo. Risulta che anche oggi tra gli azionisti del patto di consultazione che sfiora, con UniCredit, il 21% prevalga il sostegno e la soddisfazione per l'attuale gestione dell'istituto. Il gruppo Benetton, che è esposto sia in Mediobanca - partecipa al patto con una quota intorno al 2% - e in Generali, di cui detiene il 4%, è impegnato su altri fronti spinosi (Atlantia per dimensioni e redditività è il cuore dell'impero). Edizione - dicono a Ponzano - considera entrambe le partecipazioni di natura finanziaria, ma di lungo periodo e non ha mai chiesto di essere rappresentata nel board della compagnia triestina.

Le partite Mediobanca e Generali paiono comunque intrecciarsi, soprattutto dopo che il patron di Luxottica ha sollecitato meno dipendenza dell'istituto di Piazzetta Cuccia dalla partecipazione nella compagnia triestina, sulla base anche di un'analisi elaborata dall'ad di Delfin Romolo Bardin, che peraltro è anche consigliere di Generali. Mediobanca detiene il 13% del Leone, quota che non ha fretta di ridimensionare, considerato che non ci sono più pressioni regolamentari e tanto più se non si presenteranno occasioni di reinvestimento nel core business in grado di offrire un rendimento stabile superiore (il ritorno sul capitale allocato di Generali è del 15%). Con tutta probabilità il nuovo piano industriale che l'ad Alberto Nagel

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

illustrerà il prossimo 12 novembre non conterrà più la previsione di cedere il 3% nell'arco del triennio. In passato, su sollecitazione di UniCredit, il management aveva studiato la possibilità di trasferire la partecipazione assicurativa in una holding non quotata aperta ad altri soci, ma il tentativo si era arenato per mancanza di soggetti interessati a intervenire e non risulta che a oggi le cose siano cambiate.

L'ad di Intesa, Carlo Messina, a margine di un evento a Bari, interpellato sulla vicenda di cui è solo osservatore, ha salomonicamente detto che a suo giudizio Mediobanca è ben gestita e che stima Del Vecchio come imprenditore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Con il decreto fiscale la lotta all'evasione ferma a 3,5 miliardi

Gli incassi. Nella bozza il maggior gettito arriva dalla doppia stretta sulle compensazioni che complessivamente dovrà garantire 1,8 miliardi. Da accise e carburanti previsti 1,4 miliardi Il settore dei giochi contribuisce al momento per poco più di 81 milioni ma con la manovra il conto potrebbe salire

Marco Mobili Giovanni Parente

Roma

La strada è ancora lunga per arrivare ai 7,2 miliardi di maggiori entrate da lotta all'evasione indicati dal Governo nella Nota di aggiornamento al Def. Dalla bozza del decreto legge fiscale collegato alla manovra di bilancio e circolata in questi giorni con la doppia stretta sulle compensazioni per imprese e cittadini e il giro di vite su accise e carburanti, nonché il contrasto al gioco illegale e la riapertura della rottamazione, il conto non arriva a superare 3,5 miliardi di euro. Al conteggio mancano ancora le stime di maggiori entrate sul fronte della lotta al gioco d'azzardo così come le minori spese sulla revisione degli affitti della pubblica amministrazione, ma difficilmente le norme attualmente indicate nella bozza riusciranno a far salire l'asticella dei recuperi dall'evasione fiscale fino ai fatidici 7,2 miliardi indicati nella Nadef. Certo è che il menù delle opzioni per contrastare l'evasione sarà sicuramente ancora molto ampio e che qualche carta il Governo dovrà ancora giocarla e renderla nota. Ma altrettanto vero è che lo stesso Governo dovrà misurarsi con l'effetto spesso invasivo e depressivo questi strumenti di lotta all'evasione finiscono per produrre sul sistema produttivo e sui consumatori. Lo stesso slogan di un ritorno delle «manette agli evasori» (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) potrebbe avere come primo effetto quello di frenare possibili investitori dall'estero e non tanto gli evasori.

Secondo i tecnici che lavorano al decreto, poi, l'ipotesi del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, di recuperare fino a 5 miliardi dalle indebite compensazioni non appare al momento realistica. Il conteggio della ragioneria sulla possibilità di utilizzare i crediti d'imposta (Iva, Ires, Irpef, addizionali eccetera) 10 giorni dopo la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, si ferma a un recupero in termini di minore spesa per le casse dello Stato di 1,084 miliardi per il 2020 e a 878 milioni a regime dal 2021.

Qualche chance in più di recuperare risorse, invece, potrebbe arrivare dall'altra stretta sulle compensazioni che nella bozza del decreto passa sotto la voce «Efficientamento della riscossione». Secondo la bozza del decreto chi ha già una somma iscritta a ruolo, non rateizzata, non rottamata e su cui non ha presentato ricorso, e ha maturato un credito d'imposta ad esempio per mutui prima casa, spese mediche o bonus ristrutturazioni eccetera si vedrà ridotto direttamente dalle Entrate il suo credito della somma iscritta a ruolo e non ancora pagata. Una sorta di "pignoramento" del 730 o della precompilata che per la Ragioneria al momento sembra garantire 467,6 milioni di euro.

Il conto finale sulle compensazioni sale fino a 1,8 miliardi se si aggiungono anche i 288 milioni che il Fisco si attende di recuperare dal contrasto alle frodi con l'utilizzo dell'accollo del debito d'imposta di un altro soggetto vietando possibili pagamenti con le compensazioni.

L'altro pilastro del decreto fiscale è il capitolo che permetterà di incassare circa un miliardo e mezzo dalla caccia alle frodi su accise e carburanti: si va alla gestione in regime di deposito fiscale degli impianti strategici di stoccaggio di prodotti energetici per autotrazione mediante sistema informatizzato (massimo 200 milioni l'anno) alla presentazione in forma telematica del Das nella filiera distributiva dei carburanti (fino a 910 milioni l'anno) e ai distributori nel

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

settore energia elettrica e gas naturale (140-300 milioni per il gas e 50-70 per l'energia).
Il settore dei giochi al momento contribuisce per poco più di 81 milioni di euro tra proroga delle gare per bingo e scommesse e obbligo del registro unico. Ma il potenziale potrà essere superiore in termini di gettito per lo Stato e potrebbe arrivare con la legge di bilancio.
Chissà poi che un aiuto sui saldi finali del decreto non arrivi un po' a sorpresa dalla rottamazione delle cartelle. Anche se il Governo è per il no ai condoni, la norma con cui si riaprono i termini della rata di luglio (si potrà pagare a fine novembre) in Parlamento potrebbe essere utilizzata come grimaldello per ampliare platea, condoni e gettito.
© RIPRODUZIONE RISERVATA 52,8 12 17 Fonte: Elaborazione su relazioni tecniche prime bozze decreto scale La maggiori entrate dalla lotta all'evasione con il Dl scale Valori in milioni di euro STRATEGIA IN QUATTRO MOSSE Proroga gare scommesse Registro unico operativo Proroga gare bingo TOTALE COMPLESSIVO 3.466,9 1.480 ACCISE 1.839,6 COMPENSAZIONI 65,5 ALTRE ENTRATE 81,8 GIOCHI 52 13,5 Proroga rottamazione Sanzioni ai commercianti 300 Gas naturale 200 Stoccaggio 70 Energia elettrica 910 Das 1.084 Crediti in dichiarazione 288 Accollo debiti 467,6 Taglio crediti 730

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

ASSOCIAZIONE MERITA

Un nuovo manifesto per il Sud «Serve un'alleanza per il riscatto»

Boccia: non siamo periferia d'Europa, ruolo centrale nel Mediterraneo De Vincenti: si intersecano fermenti nuovi all'opera nel Mezzogiorno

Vera Viola

napoli

Negli ultimi anni il divario tra Nord e Sud d'Italia non si è ridotto, ma il Sud non è rimasto fermo, mettendo in campo risorse ed energie. Ora che, per giocare il suo ruolo l'Europa ha bisogno del Sud e dell'Italia, il Mezzogiorno non può perdere la sua occasione.

In sintesi, è questo il pilastro del Manifesto intitolato «Cambia, cresce, merita: Un nuovo Sud in una nuova Europa», promosso dall'Associazione Merita (Meridione Italia), presentati ufficialmente per la prima volta ieri a Napoli, nel Polo universitario della Federico II a San Giovanni a Teduccio. Il Manifesto in realtà ha già raccolto oltre 180 firme di esponenti della cultura, dell'università, dell'impresa, dell'associazionismo, da Sud a Nord. Ha ottenuto una forte adesione del mondo del lavoro e del sindacato. Alla prima presentazione seguiranno altre in diverse città a partire da Milano (8 novembre).

Promotore del Manifesto è l'ex ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti: «Si intersecano fermenti nuovi all'opera nel Mezzogiorno - spiega De Vincenti - Ora registriamo due novità: la necessità di una Europa che si riformi e la rinnovata centralità economica e politica del Mediterraneo. Occasioni propizie per un rilancio del Sud».De Vincenti non dimentica i tanti drammi: i giovani che non trovano lavoro, i lavoratori delle aziende in crisi, il dramma dei lavoratori della Whirlpool che in questi giorni lottano per il lavoro a Napoli .

«Ma ho anche conosciuto - chiarisce l'ex ministro - le tante energie vive che con impegno ostinato stanno costruendo un futuro migliore». Numerosi i testimoni e interpreti di questa tendenza. Margherita Federico, avvocato e imprenditrice calabrese, promotrice della Rete Impresa Donna: «Ce l'abbiamo fatta. E come noi altri poichè c'è un meridione in fermento - dice - ma non possiamo tacere degli ostacoli da superare». E ci sono anche maestri di strada, sindacato, istituzioni, academy universitarie, che interpretano o sostengono il Sud migliore.

«Ogni anno 60mila giovani si spostano dal Sud al Nord, dopo essere stati formati nel Mezzogiorno - ricorda il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia - Penso però che si debba combattere l'assuefazione. Un'alleanza tra tutti quelli che credono nella possibilità di un riscatto del Mezzogiorno è determinante». Per Boccia il Paese, con il Nord e il Sud, deve rifutare di essere periferia d'Europa, ma deve svolgere il suo ruolo centrale nel Mediterraneo».

Per Merita e i firmatari del Manifesto servono risorse ingenti: 120 miliardi di investimenti pubblici aggiuntivi da qui al 2030, applicando la regola del 34% degli investimenti ordinari; 100 miliardi in più di investimenti privati entro il 2030. Uno degli obiettivi deve essere la creazione di 1 milione 350 mila nuovi posti di lavoro entro il 2030, necessari per dimezzare la distanza occupazionale dal Centro-Nord. De Vincenti e il Manifesto di Merita invocano una svolta non solo economica ma anche sociale e chiedono un impegno corale. «Si può cambiare - dice Gaetano Manfredi - lo dimostra il Polo universitario di San Giovanni a Teduccio, trasformato da periferia degradata a università. Per cambiare al Sud, ci vuole coraggio, ma devono averlo sopratutto i meridionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI A CONFRONTO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL in termini reali
Valori in percentuale PAESI 2008/
2014 2015 2016 2017 2018 2015/ 2018 2008/
2018 Mezzogiorno -13,2 1,5 0,2 1,0 0,6 3,3 -10,4 Centro-Nord -7,1 0,8 1,4 1,9 0,9 5,1 -2,4 ITALIA -8,5 0,9 1,1 1,7 0,9 4,7 -4,3 UE
1,5 2,3 2,0 2,5 2,0 9,1 10,8 Germania 6,2 1,7 2,2 2,2 1,4 7,8 14,5 Spagna -6,6 3,6 3,2 3,0 2,6 13,0 5,5 Francia 3,3 1,1 1,1 2,3 1,7 6,3 9,9 Grecia -26,0 -0,4 -0,2 1,5 1,9 2,8 -23,9
TASSI ANNUI E CUMULATI DEI CONSUMI FINALI INTERNI
Valori in percentuale Categorie 2008/
2014 2017 2018 2015/
2018 2008/
2018 MEZZOGIORNO Spese per consumi finali famiglie -13,1 1,3 0,5 4,4 -9,2 di cui: Alimentari -15,2 0,1 -0,5 1,4 -14,0 Spese per consumi finali AAPP e ISP -6,4 -0,2 -0,6 -2,3 -8,6 Totale -11,1 0,9 0,2 2,4 -9,0 CENTRO-NORD Spese per consumi finali famiglie -5,2 1,7 0,7 6,2 0,7 di cui Alimentari -10,3 0,0 -0,4 1,4 -9,0 Spese per consumi finali AAPP e ISP 0,0 0,7 0,5 1,5 1,4 Totale -4,1 1,5 0,7 5,2 0,9
GLI INVESTIMENTI NEI SETTORI
Tassi annui e cumulati di variazione % BRANCA PRODUTTRICE 2008/
2014 2017 2018 2015/
2018 2008/
2018 MEZZOGIORNO Costruzioni -41,0 2,0 5,3 9,2 -35,5 Macchine, attrezzature, mezzi di trasp. -34,3 4,0 0,1 10,2 -27,6 Totale -38,2 2,9 3,1 9,6 -32,3 CENTRO-NORD Costruzioni -35,3 1,1 1,7 2,4 -33,7 Macchine,attrezzature, mezzi di trasp. -17,0 7,6 4,8 26,4 4,9 Totale -26,7 4,8 3,5 15,2 -15,5
Fonte : elaborazione Il Sole 24 Ore

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

Le misure controverse

I grillini: sì all'assegno familiare Lo stop del Tesoro spacca i Dem

Dopo il no del governo Delrio rilancia "Mettiamo in manovra il fondo unico per la famiglia, facendo confluire là una decina di strumenti diversi Se non lo fa l'esecutivo lo farà il Parlamento"

Valentina Conte

Roma - Le famiglie portano i passeggini vuoti in piazza, davanti al Parlamento, giovedì prossimo. Insieme a condizionatori vecchi, finestre rotte, divani sfondati, decoder: «Tenetevi i vostri incentivi», polemizza il Forum guidato da Gigi De Palo. E il governo in affanno cerca una exit strategy. Il Family Act annunciato come «una rivoluzione», per usare le parole del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, si è sgonfiato. E il Pd rischia di implodere. Mentre i Cinque Stelle sono pronti a ritornare in partita su questo tema. «Ci lavoriamo da un anno e ci crediamo», dice la viceministra all'Economia Laura Castelli.

Anziché l'assegno unico - 240 euro al mese per ogni figlio fino a 18 anni e poi 80 euro a regime fino a 26 anni - solo qualche giorno in più di congedo a neo mamme e papà e la retta del nido gratis per i più poveri. Briciole, nei commenti dei delusi. L'atmosfera all'interno del Pd è incandescente. La retromarcia del viceministro pd all'Economia Antonio Misiani - solo un vago riordino delle agevolazioni esistenti nel «medio periodo» - ha creato più di un mal di pancia nel partito. Ma il capogruppo pd alla Camera Graziano Delrio rilancia: «Mettiamo subito in manovra un fondo unico per la famiglia operativo già nel 2020».

Ma cos'è successo? Martedì sera l' Ansa - mai smentita - annuncia una risoluzione con cui la maggioranza parlamentare chiede al governo di «introdurre un assegno unico per i figli». Mercoledì mattina il riferimento all'assegno salta, solo un «riordino» delle misure nel triennio. Misiani in aula poi conferma: niente in manovra. Ammorbidisce con un tweet solo quando Delrio perde le staffe e lo contraddice: «Avviamo questa riforma epocale già nel 2020».

Molti parlamentari pd spiegano l'accaduto come cortocircuito politico più che come altolà della Ragioneria sulle coperture. Dipingono il ministero dell'Economia in balia di spinte e controspinte. Quasi in ostaggio tra Italia Viva da una parte, che vuole intestarsi il Family Act tramite il collegato alla manovra firmato dalla ministra renziana Elena Bonetti. E il Pd che in Parlamento - guidato da Lepri e Delrio - ha invece calendarizzato la legge delega sull'assegno unico (firmata tra l'altro anche da molti renziani). «Un segnale va dato subito, già in questa manovra», insiste l'ex ministro Delrio. «Noi non demordiamo. La partita non è chiusa. La legga delega si può approvare alla svelta entro metà novembre. E poi dedicare nove mesi a fare i decreti delegati. Se lo sconto sugli asili nido parte a settembre 2020, perché non anche l'assegno? In manovra intanto mettiamo il fondo unico per la famiglia in cui far confluire 10-12 strumenti esistenti. Se non lo fa il governo, ci penserà il Parlamento. Non è sbagliato poi pensare di drenare risorse da Quota 100: dai pensionati all'Italia che nasce». Nel frattempo si rifanno i conti.

L'operazione "assegno unico" potrebbe valere 23-24 miliardi in totale e non 30 miliardi, di cui 8 da trovare extra (e non 10). Le statistiche demografiche in declino costante portano a calcoli più ridotti. Si guarda con interesse a 3,3 miliardi in più che arrivano ogni anno all'Inps per gli assegni familiari - la differenza tra 8,6 miliardi di entrate e 5,3 di uscite - messi però su altro, come Naspi e pensioni. Si valutano pure le "sovrapposizioni" tra assegno unico e 80 euro (3 miliardi) e con il reddito di cittadinanza (2 miliardi). In altri termini, l'assegno per ciascun figlio potrebbe assorbire anche 80 euro e reddito di cittadinanza. O almeno solo il reddito. Anche perché su 2,2 milioni di beneficiati dall'assegno di cittadinanza almeno 800-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

900 mila sarebbero i figli a carico.

Foto: jPasseggini vuoti Una manifestazione romana del Forum delle famiglie.

Davanti al Colosseo decine e decine di passeggini vuoti per simboleggiare un Paese che non pensa alle sue generazioni future e non concede loro risorse

Foto: UFFICIO STAMPA FORUM DELLE ASSOC/ANSA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

Il welfare

Reddito , 154 mila stranieri rischiano di perderlo

L'Inps ha già bloccato l'assegno di cittadinanza ai residenti da 10 anni finché non dimostrano di non avere beni in patria, il 21 ottobre scadono i termini. Il governo: pronto un decreto
Possibile una lista di Paesi esonerati dall'obbligo di documentazione
Marco Ruffolo

ROMA - Ahmed è un signore marocchino quarantenne che risiede in Italia da 13 anni e ha una pensione di invalidità di 285 euro al mese. Badu è un rifugiato africano di 45 anni, residente nel nostro Paese dal 2007, disoccupato, Isee zero e gravi problemi di salute. Entrambi hanno chiesto il reddito di cittadinanza, il primo nel giugno scorso tramite un patronato, il secondo alle Poste cinque mesi fa. Domande bloccate a tempo indeterminato.

Come è noto, il 5 luglio scorso l'Inps ha sospeso tutte le richieste presentate dagli extracomunitari da aprile in poi, in attesa che il ministero del Lavoro, di concerto con gli Esteri, indicasse in un decreto l'elenco dei Paesi i cui cittadini sono esonerati dall'obbligo di presentare una certificazione dei redditi e dei patrimoni posseduti in quei Paesi. Ma quel decreto non si è visto ancora.

La novità è che il ministero del Lavoro ha promesso ieri, attraverso l'ufficio stampa, il suo arrivo entro questo fine settimana. Nel frattempo tutti gli extracomunitari che hanno fatto domanda da aprile non hanno il sussidio, anche quelli che ne avrebbero diritto. Nelle scorse settimane è stato presentato un ricorso al Tribunale di Milano contro il blocco. E non è tutto, perché al danno subìto da chi è rimasto a bocca asciutta, si aggiunge la beffa per le quasi 54 mila famiglie (172 mila persone) che sono riuscite ad avere il reddito o la pensione- perché chiesti prima della conversione del decreto e quindi senza la necessità preventiva delle certificazioni - ma che stanno per perderlo dal momento che avevano sei mesi di tempo (ora scaduti) per presentare quelle certificazioni, quasi sempre impossibili da ottenere. Qualche giorno fa l'Inps ha avvertito tutti, stranieri e italiani, "Chi non avrà la documentazione in regola entro il 21 ottobre, si vedrà sospesa l'erogazione del sussidio". Che fin dall'inizio di tutta questa storia, l'intenzione del governo giallo-verde fosse quella di escludere gli extracomunitari dal reddito di cittadinanza (malgrado abbiano un'incidenza di povertà del 30,3% contro il 6,4 degli italiani) era chiarissimo. All'inizio il decreto consentì l'accesso ai soli cittadini extra-Ue con "permesso di lungo periodo" e residenti in Italia da almeno 10 anni (gli ultimi due continuativi). In questo modo le 241 mila famiglie di stranieri con i requisiti di povertà per accedere al reddito (768 mila persone) si ridussero a 154 mila. Ancora troppe, secondo la passata maggioranza di governo. Ed ecco spuntare in fase di conversione del decreto un emendamento che sembra la fotocopia della delibera con cui la sindaca leghista di Lodi vietò ai bambini stranieri di accedere alla mensa se i genitori non avessero dimostrato di non possedere case e conti correnti nei loro Paesi di origine.

Oltre ai requisiti del soggiorno lungo e dei 10 anni di residenza, gli extracomunitari (ad eccezione dei rifugiati) dovranno dunque ottenere dal loro Stato una certificazione, tradotta in italiano e legalizzata dall'autorità consolare italiana, dove si indichi il possesso dei requisiti del reddito di cittadinanza: limiti di reddito, Isee, patrimonio mobiliare e immobiliare. Nulla di più difficile. In alcuni casi impossibile, perché la documentazione si è persa o perché lo Stato estero non è in grado di rispondere: di qui l'annuncio di un decreto che dovrebbe indicare i Paesi per i quali quella certificazione non è richiesta. Decreto che sarebbe dovuto venire alla luce in aprile. Forse lo vedremo questo weekend.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

Nel frattempo restano bloccate tutte le domande presentate dopo l'entrata in vigore della norma (non si sa il numero ma sono diverse decine di migliaia). Siamo così arrivati all'ultima tappa di questa storia paradossale: due mesi dopo aver presentato la domanda, Badu, che da anni ha avuto il riconoscimento di rifugiato, va allo sportello dell'Inps per avere notizie della sua pratica. «La sua domanda è bloccata come tutte quelle presentate da aprile», gli risponde il funzionario dell'Istituto. «Ma come? Io come rifugiato dovevo solo dimostrare di risiedere in Italia da almeno 10 anni». «Mi dispiace, ma la circolare dice quel che le ho appena detto», ribatte lo sportellista. E così non gli resta che attendere. Così come aspetta Ahmed, che tuttavia deve anche procurarsi dal Marocco la certificazione richiesta dei suoi averi. «Averi? Ma se io in Marocco non ho neanche una gallina... Ora mi toccherà dimostrarlo e non so come».

Che farà a questo punto il governo? Cancellerà la nuova norma-Lodi o si limiterà a distinguere i Paesi nei quali è obbligatorio avere la certificazione patrimoniale da quelli esentati, rischiando di produrre nuove discriminazioni e nuovi ritardi? I numeri 241 La platea Sono 241 mila i nuclei famigliari di extracomunitari residenti con "permesso di lungo periodo" o con status di rifugiato e con i requisiti di reddito per chiedere il sussidio. In totale sono 768 mila individui 154 I vincoli L'ulteriore vincolo dei 10 anni di residenza di cui gli ultimi 2 continuativi ha ridotto la platea a 154 mila famiglie

Foto: RICCARDO ANTIMIANI/ANSA

Foto: kMinistro del Lavoro Nunzia Catalfo, esponente del Movimento 5 Stelle, è ministro del Lavoro. Ha sostituito Luigi Di Maio

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

la guerra commerciale

Dazi, Trump alza il prezzo dell'intesa

Oggi si chiude la sessione di negoziati con la Cina per evitare i rincari del 30% Tweet del presidente: "Loro vogliono l'accordo, ma io?" Negli Stati Uniti in grande sofferenza il settore agricolo e la manifattura

Federico Rampini

dal nostro corrispondente NEW YORK - Giornata cruciale per la guerra commerciale (e non solo) fra Cina e Stati Uniti. Oggi si conclude la missione della delegazione governativa cinese venuta a Washington per l'ennesima puntata dei negoziati. Donald Trump riceve il capo di quella delegazione, il vicepremier Liu He, uomo di fiducia del presidente Xi Jinping per questo negoziato.

Il tempo stringe, è l'ultima occasione per disinnescare la prossima escalation dei dazi. Già martedì dovrebbero scattare i rincari al 30% nei dazi americani sulle importazioni dalla Cina; poi c'è la scadenza di metà dicembre quando altri 156 miliardi di beni importati (smartphone, articoli di abbigliamento e molti prodotti di largo consumo) verranno tassati al 15%. In mezzo a quelle due date c'è un summit in Cile dove Trump e Xi dovrebbero parlarne.

Le preoccupazioni sono al massimo su ambo i fronti. In America un indice del settore manifatturiero ha dato il peggiore risultato degli ultimi dieci anni. Tra coloro che sono danneggiati dalla guerra commerciale in prima fila vengono gli agricoltori, le cui vendite in Cina sono state ridotte pesantemente; anche se proprio sul finire di settembre in un gesto distensivo Pechino ha sbloccato 1,5 milioni di tonnellate di acquisti di soia. Probabilmente nella speranza di ammorbidire Trump, che tra gli agricoltori del Midwest ha un serbatoio elettorale importante. Però fino a ieri il presidente americano non si sbilanciava sull'esito della trattativa, anzi alimentava volutamente l'incertezza con questo tweet: «Grande giornata per il negoziato con la Cina. Loro vogliono un accordo, ma io?».

Trump punta sul fatto che anche la crescita cinese sta frenando e Pechino ha bisogno di uscire da uno scontro nel quale è più vulnerabile degli Stati Uniti. Per le multinazionali Usa è faticoso, rischioso, costoso modificare una catena logistica consolidata da un ventennio, spostando produzioni e fornitori dalla Cina verso altre aree; ma per la Cina il danno potenziale è altrettanto grave o superiore. Tatticamente Xi può fare il calcolo che gli conviene sfruttare la debolezza di un presidente americano sotto impeachment; nel lungo termine però si espone alla sorpresa di trovarsi di fronte altri interlocutori repubblicani o democratici altrettanto intransigenti.

L'incertezza è rafforzata dal fatto che questa trattativa ha avuto un'evoluzione nel corso degli ultimi due anni. Trump era partito da un obiettivo abbastanza semplice: equilibrare un interscambio bilaterale insostenibile, dove la situazione di partenza vede la Cina esportare il quintuplo di quel che importa. Se fosse rimasto su questo terreno forse l'accordo si sarebbe trovato. Ma i falchi della delegazione americana, Peter Navarro e Robert Lighthizer, hanno aggiunto strada facendo altre rivendicazioni, comprensibili ma più ostiche per i cinesi. Dalla tutela della proprietà intellettuale delle aziende Usa, alla fine del protezionismo occulto fatto di sussidi e aiuti di Stato, il dossier ha incluso l'intero modello del capitalismo di Stato discriminatorio verso gli stranieri. Infine si è aggiunta la partita Huawei, cioè il tentativo di frenare la supremazia della Cina in tecnologie del futuro come la telefonia di quinta generazione. Xi si è irrigidito e si è rimangiato anche le sue prime concessioni sulla partita commerciale. Ha cominciato a vedere l'intera questione come un attacco al suo sistema di potere, quasi un tentativo di "regime change" da parte degli americani.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

Lo stesso Trump però non è più del tutto libero di modificare l'agenda e l'obiettivo del negoziato. La convinzione che la Cina vada fermata prima che sia troppo tardi, e che la sua ascesa sia legata ad un sistema di regole asimmetriche, non reciproche, ha conquistato esponenti importanti del partito repubblicano e di quello democratico. Un compromesso al ribasso diventerebbe un'arma contro Trump; tanto più che lui ha avuto l'incauta idea di chiedere anche a Pechino aiuti per infangare Joe Biden nella campagna elettorale, scovando notizie sugli investimenti del figlio Hunter.

Foto: jAl vertice Il vice premier cinese Liu He, economista tra i più quotati del Paese. A sinistra, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump: i due si vedranno oggi per trattare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:84236
tiratura:118077

IL DECRETO FISCALE

Taglio ai rimborsi del 730 per 745 mila contribuenti

Scatterà la compensazione automatica con le cartelle di pagamento notificate Trenta giorni di tempo per opporsi Per lo Stato un gettito di 468 milioni GIRO DI VITE ANCHE SULL'UTILIZZO DEI CREDITI D'IMPOSTA SOPRA I 5 MILA EURO PER I VERSAMENTI TRIBUTARI INTANTO L'AGENZIA ENTRATE RISCOSSIONE ANNUNCIA: GIÀ INCASSATI 6 MILIARDI PER FINE ANNO L'OBIETTIVO È 9

Luca Cifoni

ROMA Una stretta che riguarda 745 mila contribuenti su circa 14,3 milioni che ogni anno usufruiscono dei rimborsi d'imposta del modello 730: dal prossimo anno potranno vedersi decurtata la somma spettante, perché lo stato avrà la possibilità di "scalare" direttamente eventuali cartelle di pagamento notificate in precedenza. E poi l'estensione alle imposte dirette delle attuali norme, restrittive, sulle compensazioni relative a crediti d'imposta superiori a 5.000 euro. Sono due tra le misure di maggiore impatto del decreto fiscale che accompagnerà la legge di Bilancio: da sole valgono circa 1,5 miliardi l'anno, su un totale che oscilla tra i 2,6 e i 3,4 miliardi, a seconda delle stime - più o meno ottimistiche - sugli effetti del provvedimento. GLI EFFETTI Le conseguenze più dirette per la massa dei contribuenti, lavoratori dipendenti o pensionati, ` arrivano dall'articolo ancora senza numero intitolato "Disposizioni di efficientamento della riscossione". Al momento di erogare un rimborso d'imposta (nel caso del 730, quando il relativo prospetto di liquidazione sta per essere trasmesso al sostituto d'imposta, ad esempio il datore di lavoro) l'Agenzia delle Entrate verificherà attraverso le società della riscossione se l'interessato risulta iscritto a ruolo. Se sì, entro 60 giorni l'importo dei rimborsi sarà automaticamente compensato con le somme dovute al fisco, ameno che queste non risultino inferiori a 100 euro oppure rientrino in un piano di pagamento rateale. Per evitare il taglio il contribuente dovrà avviare un contraddittorio entro 30 giorni. La normativa proposta è decisamente più incisiva di quella in vigore, che riguarda i crediti d'imposta in generale (e non specificamente quelli da 730) e prevede solo una proposta di compensazione che può essere accettata o rifiutata dagli interessati. Ma quanto vale allora questa novità? La relazione tecnica al decreto prende come riferimento per il calcolo proprio i rimborsi derivanti dal 730, che valevano nell'anno di imposta 2017 circa 12,5 miliardi con 14,3 milioni di contribuenti interessati. Confrontando queste grandezze con quelle relative al "magazzino" dei ruoli scaduti si ottiene un maggior gettito annuo di 467,6 milioni, di cui 2014 dovuti all'erario, 22,8 agli enti previdenziali e 240,5 ad altri enti. Vuol dire una media di circa 630 euro in meno per ciascuno dei contribuenti coinvolti. LA SOGLIA Non riguarda invece sostanzialmente i lavori dipendenti l'altra norma in tema di compensazioni. Qui si tratta di quelle operate dagli stessi contribuenti, quando al momento di fare versamenti tramite il modello F24 utilizzano crediti relativi all'Iva o all'imposta sui redditi. Più nel dettaglio, la novità consiste nell'estensione ai crediti da imposta dirette (Irpef, Ires, Irap, addizionali o sostitutive) del meccanismo già usato per l'Iva per cui la compensazione può essere effettuata solo dietro presentazione della dichiarazione dalla quale emerge il credito, usando per il pagamento via F4 esclusivamente la procedura telematica dell'Agenzia delle Entrate. Un sistema di controllo che da quando è stato introdotto ha ridotto significativamente il volume delle compensazioni relative all'Iva. In particolare con la soglia per l'obbligo di dichiarazione posta a 5 mila euro è stato osservata una diminuzione di quasi il 17 per cento. Applicando questa percentuale ai crediti Irpef, Ires e Irap si arriva ad un beneficio finanziario per lo Stato pari a 1,1 miliardi di euro nel 2020 e 878 milioni a regime

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:84236
tiratura:118077

a partire dall'anno successivo. Sono esplicitamente escluse le compensazioni effettuati dai sostituti d'imposta per dipendenti e pensionati. E a proposito di riscossione ieri il direttore dell'Agenzia delle Entrate Antonino Maggiore ha quantificato in 9 miliardi l'obiettivo per quest'anno: 6 sono già entrati in cassa grazie ai risultati della prima rata della rottamazione ter (1,6 miliardi) e all'attività ordinaria (4,3 miliardi). © RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri 29 In miliardi di euro, il totale delle misure della manovra 1,08 In miliardi, il gettito atteso dalla stretta sulle compensazioni 467 In milioni, il gettito atteso dai minori rimborsi di imposta 7,2 In miliardi, il gettito complessivo delle misure anti-evasione 23 In miliardi, le risorse necessarie a disinnescare l'Iva 2,7 In miliardi, le risorse per il taglio del cuneo fiscale 6 n miliardi, le risorse complessive per la crescita in manovra Le altre misure 1 EVASIONE Confisca in caso di condanna, come per i mafiosi Il fisco procederà alla confisca di beni "per sproporzione" nel caso di condanna penale per evasione di imposte sui redditi e Iva. La norma punta a colpire le organizzazioni criminali che fondano la propria capacità operativa sull'abilità di accumulare, occultare e reimpiegare proventi illeciti. La confisca, che di fatto estende le norme antimafia, scatta quando il condannato non può giustificare la provenienza dei fondi accumulati. 2 SCOMMESSE In campo gli agenti sotto copertura: potranno giocare Un «agente sotto copertura» autorizzato a giocare non oltre 100 mila euro l'anno per contrastare il gioco illegale e, in particolare, «prevenire il gioco minorile». È la nuova strategia contro le scommessi clandestine. L'attività di controllo sarà in capo all'Agenzia delle Dogane e dei monopoli che potrà autorizzare il proprio personale ad agire da agente sotto copertura. Le stesse operazioni potranno essere effettuate anche da polizia, carabinieri e Guardia di finanza. 3 IMMOBILI Verso l'unificazione di Imu e Tasi: possibili sconti Il tema dell'unificazione tra Imu e Tasi compare nella bozza di decreto fiscale ma la norma non è stata ancora definita. Lo stesso tema era già al centro di un disegno di legge in discussione in Parlamento e ora potrebbe confluire nel provvedimento governativo. Il nodo ancora da sciogliere è se la novità legislativa porterà ad una semplice unificazione dei due tributi, con un minimo vantaggio in termini di adempimento, o se si potrà tradurre in una riduzione del carico complessivo. 4 SICUREZZA Incentivi a chi installa i seggiolini anti abbandono «Nel decreto fiscale che approveremo a breve ci saranno delle agevolazioni sia per il dispositivo mobile che per tutto il seggiolino anti-abbandono». Lo ha detto la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli. L'obiettivo è, spiega, «rendere meno oneroso l'acquisto». L'uso dei seggiolini che avvertono della presenza del bambino è stato recentemente reso obbligatorio dopo una serie di tragedie che hanno visto la morte di minori dimenticati dai genitori.

Foto: La sede dell'Agenzia delle Entrate a Roma

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO PMI

8 articoli

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Pmi : più soldi meno domande per il Fondo di garanzia

Gianfranco Ursino

Pmi: più soldi meno domande per il Fondo di garanzia

Il rifinanziamento statale arriverà anche per i prossimi anni, ma il Fondo di Garanzia per le Pmi nel 2019 inizia a perdere efficacia dopo aver consentito al tessuto imprenditoriale italiano di chiudere dal 2000 ad oggi oltre 940mila operazioni di finanziamento con il sistema bancario per un importo totale erogato di circa 143 miliardi di euro. Nel primo semestre del 2019, dopo anni di tendenziale crescita, le domande presentate (63.277) sono infatti diminuite del 7,65% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un relativo calo degli importi erogati dell'1,63% per assestarsi a poco più di 9,6 miliardi di euro.

Nei giorni scorsi nell'illustrare la Nota di aggiornamento al Def, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha annunciato il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi con due miliardi per il prossimo triennio. Una cifra che quasi certamente, come ogni anno, sarà successivamente rivista al ribasso e comunicata dal Mise una volta appurato il tasso di default delle imprese garantite dal fondo nel 2019.

Il fondo di garanzia per le Pmi, gestito dal Mediocredito centrale, è uno strumento finanziato anche con risorse europee e ha l'obiettivo di far da volano e favorire l'accesso ai finanziamenti da parte delle Pmi mediante la concessione di una garanzia pubblica che si affianca o sostituisce alle garanzie reali portate dalle imprese. Solo in caso di insolvenza da parte dell'impresa, la banca viene risarcita dal Fondo. E da anni il meccanismo è ben oliato.

Adesso, però, qualcosa si è inceppato. Il crollo delle richieste è iniziata a partire dal mese di aprile a seguito dell'entrata a regime del decreto di riforma che ha ridefinito le modalità di intervento del Fondo di Garanzia. I tempi sono adesso più lunghi, con qualche costo in più a carico delle banche e a cascata sulle imprese.

«In particolare - spiega Gaetano Stio, presidente del gruppo di mediazione creditizia Nsa - le maggiori difficoltà derivano dalle 300 euro che le banche ora sono chiamate a pagare nel caso in cui, dopo la concessione della garanzia da parte del Fondo, il finanziamento non viene erogato per scelta della banca o per rinuncia del cliente. A questo punto le banche presenta domanda al fondo solo dopo aver deliberato la pratica». Con la riforma il legislatore ha inserito 4 livelli di garanzia per le operazioni a medio lungo termine: 50-60-70-80% a seconda della rischiosità dell'operazione. Se l'impresa per cui la banca inoltra la domanda è "sicura" la garanzia è più bassa, 50%, se lo è meno, si arriva fino all'80%. «Alla data di delibera del fido - prosegue Stio - alla banca non è chiara la percentuale esatta di garanzia o comunque questa potrebbe variare. Inoltre la garanzia sulle operazioni fino a 36 mesi è scesa nel range 30-60% dal 60% dei precedenti decreti». Dai tecnici del Mise, interpellati, nes sun commento, ma secondo quanto risulta al Sole 24 Ore al ministero c'è un tavolo di lavoro per apportare dei correttivi prima possibile.

gianfranco.ursino@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gianfranco Ursino I numeri della crisi 68.518 2018 63.277 2019 67.320 2018 62.304 2019 9.770 2018 9.611 2019 6.932 2018 6.819 2019 Domande presentate Domande accolte Finanziato in milioni € Garantito in milioni € Dati gennaio-giugno Variazione % Variazione % Variazione % Variazione % TRA DOMANDE E IMPORTI EROGATI Fonte: ministero dello Sviluppo economico -7,65 -7,45 -1,63 -1,63 IL CALO REGIONE PER

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

REGIONE La diminuzione percentuale registrata nel primo semestre 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018 Lombardia V. d'Aosta Piemonte Liguria Toscana Umbria Lazio Campania Sardegna Basilicata Sicilia Calabria Puglia Molise Abruzzo Marche Emilia Romagna Veneto Friuli V.G. Trentino Alto Adige -2% -3% -6% -5% -4% -9% 1% 1% -5% -19% -12% -10% -1% 16% 0% -5% -16% -11% -14% 7% REGIONE GENNAIO- GIUGNO 2018 GENNAIO-GIUGNO 2019 VARIAZIONI N° DOMANDE EROGATO IN € N° DOMANDE EROGATO IN € N° DOMANDE EROGATO IN € VAR. % DOMANDE Toscana 1 5.517 387.627.510 4.224 314.723.222 -1.293 -72.904.287 -23% Marche 1 2.723 391.531.569 2.106 352.445.188 -617 -39.086.382 -23% Friuli 1 1.082 178.929.845 867 173.580.719 -215 -5.349.125 -20% Veneto 8.189 1.253.289.464 6.785 1.206.461.302 -1.404 -46.828.162 -17% Umbria 1.260 181.988.918 1.079 159.264.271 -181 -22.724.647 -14% Sicilia 6.831 657.334.965 5.942 585.238.518 -889 -72.096.447 -13% Piemonte 5.015 774.732.427 4.472 703.045.430 -543 -71.686.997 -11% Lombardia 11.683 2.110.983.270 10.456 1.998.462.723 -1.227 -112.520.547 -11% Sardegna 1.728 161.692.485 1.571 139.013.703 -157 -22.678.782 -9% Valle D'Aosta 144 15.906.587 131 14.875.976 -13 -1.030.611 -9% E. Romagna 4.321 798.796.267 4.048 804.667.365 -273 5.871.098 -6% Abruzzo 1 1.449 212.887.716 1.378 209.741.957 -71 -3.145.759 -5% Lazio 4.660 704.708.717 4.517 689.798.963 -143 -14.909.754 -3% Puglia 3.156 587.238.455 3.093 558.646.128 -63 -28.592.327 -2% Liguria 854 127.861.651 840 122.057.959 -14 -5.803.692 -2% Molise 288 38.074.713 286 44.217.963 -2 6.143.250 -1% Campania 6.431 1.016.960.806 6.589 1.015.396.817 158 -1.563.989 2% Calabria 958 124.484.332 994 122.863.720 36 -1.620.612 4% Basilicata 390 82.716.930 419 69.292.652 29 -13.424.278 7% Trentino A. A. 656 131.404.936 706 140.934.135 50 9.529.199 8% Il peso dei confidi Analisi delle domande e degli importi erogati dal Fondo di garanzia delle Pmi regione per regione Note: (1) Regioni in cui per accedere al Fondo di garanzia Pmi vige ancora il monopolio dei Confidi, anche se è stato abolito dal recente Decreto Crescita e tutte le regioni devono adeguarsi entro fine 2020 per passare al cosiddetto mercato libero e consentire l'accesso al fondo anche direttamente con le banche o attraverso un intermediario creditizio autorizzato Fonte: Elaborazioni su dati Mediocredito Centrale e Mise Fondo

-7,6 per cento È il calo delle domande presentate al Fondo nei primi sei mesi del rispetto al

L'efficacia in calo. Nel primo semestre, le domande di finanziamento presentate sono state solo 63.277, in flessione del 7,65% rispetto al 2018

IL PESO DEI CONFIDI

-50%

È il calo di domande al Fondo di garanzia per le Pmi registrato ad aprile e a seguire -20% a maggio e -8% a giugno, secondo gli ultimi dati diffusi dal Mediocredito Centrale.

-23%

È il calo di domande registrato in Toscana dove ancora vige il monopolio dei Confidi per accedere al Fondo (come anche in Friuli Venezia Giulia, Abruzzo e Marche).

Analisi delle domande e degli importi erogati dal Fondo di garanzia delle Pmi regione per regione REGIONE gennaio- giugno 2018 gennaio-giugno 2019 VARIAZIONI N°
domande erogato
IN € N°
domande erogato
IN € N°

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

domande erogato
IN € var. %
domande Toscana 1 5.517 387.627.510 4.224 314.723.222 -1.293 -72.904.287 -23% Marche 1 2.723 391.531.569 2.106 352.445.188 -617 -39.086.382 -23% Friuli 1 1.082 178.929.845 867 173.580.719 -215 -5.349.125 -20% Veneto 8.189 1.253.289.464 6.785 1.206.461.302 -1.404 -46.828.162 -17% Umbria 1.260 181.988.918 1.079 159.264.271 -181 -22.724.647 -14% Sicilia 6.831 657.334.965 5.942 585.238.518 -889 -72.096.447 -13% Piemonte 5.015 774.732.427 4.472 703.045.430 -543 -71.686.997 -11% Lombardia 11.683 2.110.983.270 10.456 1.998.462.723 -1.227 -112.520.547 -11% Sardegna 1.728 161.692.485 1.571 139.013.703 -157 -22.678.782 -9% Valle D'Aosta 144 15.906.587 131 14.875.976 -13 -1.030.611 -9% E. Romagna 4.321 798.796.267 4.048 804.667.365 -273 5.871.098 -6% Abruzzo 1 1.449 212.887.716 1.378 209.741.957 -71 -3.145.759 -5% Lazio 4.660 704.708.717 4.517 689.798.963 -143 -14.909.754 -3% Puglia 3.156 587.238.455 3.093 558.646.128 -63 -28.592.327 -2% Liguria 854 127.861.651 840 122.057.959 -14 -5.803.692 -2% Molise 288 38.074.713 286 44.217.963 -2 6.143.250 -1% Campania 6.431 1.016.960.806 6.589 1.015.396.817 158 -1.563.989 2% Calabria 958 124.484.332 994 122.863.720 36 -1.620.612 4% Basilicata 390 82.716.930 419 69.292.652 29 -13.424.278 7% Trentino A. A. 656 131.404.936 706 140.934.135 50 9.529.199 8%
I numeri della crisi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

SPAZIO PROFESSIONISTI

Lombardia, Aiuti a pmi e partite iva

a cura di Confprofessioni

Il Bando Archè sostiene le nuove realtà imprenditoriali lombarde, siano Mpmi o liberi professionisti con una sede in Lombardia, attraverso il finanziamento di piani di avvio - misura A (per le attività di nuova o recente costituzione, fino a un massimo di 2 anni) o di piani di consolidamento - Misura B (per le attività avviate da più di 2 anni e massimo 4 anni).
L'iniziativa intende sostenere le realtà imprenditoriali nel dotarsi delle necessarie risorse, utili a rafforzare la propria posizione operativa e di mercato, in modo da aumentarne le possibilità di sopravvivenza. Poiché le esigenze delle nuove imprese sono diverse, a seconda che siano in fase di primo avvio o di consolidamento, si intende differenziare il sostegno per le diverse realtà in modo da permettergli di avere maggiore opportunità di consolidarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

TITOLO

Bando Archè - Nuove MPMI - Sostegno alle start up lombarde in fase di avviamento e consolidamento

ISTITUZIONE RESPONSABILE

Regione Lombardia e Finlombarda S.p.A.

SCADENZA

Dalle ore 12:00 del 2 ottobre 2019 ed entro le ore 12:00 del 15 novembre 2019 e comunque fino a esaurimento delle risorse.

DOTAZIONE FINANZIARIA

16.000.000 €

DIMENSIONE CONTRIBUTO

L'agevolazione si configura come contributo a fondo perduto. Misura A: intensità d'aiuto pari al 40% dell'intervento ammissibile con un contributo massimo di 50.000,00 €, a fronte di un investimento minimo di 30.000,00 €; Misura B: intensità d'aiuto pari al 50% dell'intervento ammissibile con un contributo massimo di 75.000,00 €,
a fronte di un investimento minimo di 40.000,00 €.L'agevolazione prevede un'unica tranche di erogazione.

BENEFICIARI

MPMI iscritte al Registro delle Imprese attive da massimo 2 anni (misura A), o da più di 2 e fino a 4 anni (misura B).
Liberi professionisti in forma singola o associata, in possesso di P.IVA e che abbiano avviato l'attività da massimo 2 anni (misura A) o da più di 2 anni e fino a 4 (misura B).

SPESE AMMISSIBILI

Le spese devono essere strettamente funzionali alla realizzazione delle attività di avviamento per la Misura A e
per le attività di consolidamento per la Misura B; effettuate presso la sede legale o operativa o domicilio fiscale, oggetti dell'investimento ubicato in Lombardia.

CONTATTI

bandoARCHE@finlombarda.it

LINK

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

https://www.fesr.regione.lombardia.it/wps/portal/PROUE/FESR/Bandi/DettaglioBando/Agevolazioni/bando-arche-apertura-bando

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Milano Unica

Prepariamo le Pmi alla prova sostenibilità

Marta Casadei

«La sostenibilità è un tema sempre più importante nelle agende delle aziende del tessile-moda. Ci sono obiettivi già a portata delle imprese, come la riduzione degli sprechi, finalità più distanti che hanno la funzione di stimolo, come il raggiungimento dell'impatto zero. Il nostro compito è quello di ispirare le aziende, spingerle a riflettere sul tema anche dal punto di vista della creatività». Se la sostenibilità è il tema del momento per chi si occupa di moda (e non solo), Ercole Botto Poala, presidente di Milano Unica e imprenditore di lungo corso nel settore con Reda, si addentra nel discorso per metterne in luce i temi più significativi. Come gli obiettivi a portata di mano e quelli più aspirazionali, appunto. Ma anche le intersezioni tra sostenibilità e dimensione creativa. A questo tema sarà dedicato il momento di presentazione delle tendenze tessili per la primavera-estate 2021, organizzato come di consueto da Milano Unica per offrire ai propri espositori una serie di spunti interessanti sulla base dei quali "costruire" le loro collezioni di tessuti.

Guardare avanti è indispensabile, anche perché è solo di recente che l'approccio sostenibile ha cominciato ad avere un ritorno economico:«Fino a quest'anno si è trattato di uno sforzo senza effetti positivi dal punto di vista economico, se non sul piano del marketing. Da quest'anno, invece, complice una trasformazione del consumatore finale, che oggi è sempre più attento a cosa consuma e preferisce acquistare un prodotto sostenibile, abbiamo cominciato a ricevere e proprie richieste dal mercato». Se oggi ciò che le aziende del valle della filiera vogliono «sono soprattutto i prodotti sostenibili, come i tessuti realizzati con fibre riciclate o materiali naturali fair trade. Mi auguro che nel futuro l'attenzione si sposti dal prodotto al processo, perché è nel processo che si "sente" l'impatto ambientale».

Botto Poala si sofferma sull'importanza della misurazione dell'impatto ambientale , un tema su cui sta spingendo l'intero sistema moda: « Utilizzare degli strumenti scientifici per misurare l'impatto delle produzioni e dei prodotti sull'ambiente è fondamentale per due ragioni: da un lato è la base dalla quale l'azienda deve partire per migliorare; dall'altro è il mercato a voler vedere i numeri».

Muoversi entro i paletti imposti dalla legge nazionale, infatti, secondo Botto Poala oggi non basta: «Da quel punto di vista siamo tutti "sostenibili". Ma le richieste del mercato vanno veloci e la legislazione nazionale non riesce a stare al passo con i tempi .L'Unione Europea ha dato indicazioni che speriamo si trasformino quanto prima in vere e proprie regole», dice.

In questo contesto anche Milano Unica - la cui prossima edizione è in calendario dal 4 al 6 febbraio 2020 alla fiera di Rho-Milano, con una sezione dedicata proprio ai tessuti e agli accessori sostenibili - gioca un ruolo importante: «Il nostro compito è quello di "educare" i nostri espositori, tra cui ci sono grandi aziende già all'avanguardia ma anche piccole e medie imprese, stimolarle e aiutarle nel processo di evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FIERA

Verso la trentesima edizione

Milano Unica torna alla Fiera di Rho il prossimo febbraio, e precisamente dal 4 al 6, quando verranno presentate le collezioni per la primavera-estate 2021.

Si tratta dell'appuntamento di riferimento per le aziende internazionali della moda, alla ricerca di tessuti e accessori (dalle zip ai bottoni). L'edizione estiva, invece, si tiene nel mese di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

luglio.

All'estero

Milano Unica ha un presidio estero di grande importanza: il salone di Shanghai che si tiene due volte l'anno, a marzo e a settembre.

L'ultima edizione in ordine cronologico, la sedicesima, si è tenuta dal 25 al 27 settembre nell'ambito di Intertextile e ha visto la partecipazione di 47 aziende (+12% rispetto all' edizione di settembre 2018) ha riscosso l'interesse dei buyer provenienti dalla Cina e da altri Paesi, in particolare Giappone e Australia, oltre a Emirati Arabi e Stati Uniti.

Foto:

DOPPIO RUOLO

Ercole Botto Poala
è presidente
di Milano Unica
e ad dell'azienda di famiglia, Reda

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

Euronext accelera su innovazione e sostenibilità

Nicola Carosielli

Crescere per costruire la principale infrastruttura di mercato paneuropea, collegando le economie locali ai mercati dei capitali a livello globale. Questo l'obiettivo principale che Euronext, la società che gestisce le borse di Parigi, Amsterdam, Bruxelles e Oslo, vuole raggiungere tramite il nuovo piano triennale «Let's Grow Together 2022» presentato ieri a Parigi. Un percorso di trasformazione che fa dell'innovazione e della sostenibilità i due maggiori driver per arrivare così nel 2022 a una crescita dei ricavi organici con un Cagr in crescita dal 2% al 3% (partendo dal fatturato di 734 milioni registrato nel 2018), a un ebitda margin del 60% e a una politica dei dividendi che preveda un payout del 50%. Per dirla con le parole del presidente e chief executive officer Stéphane Boujnah, «Euronext è determinato a costruire la principale infrastruttura di mercato paneuropea crescendo e cogliendo opportunità che accelerino l'innovazione e la crescita sostenibile». Il gruppo «continuerà a estendere la propria attività all'intera catena del valore dei mercati finanziari, migliorando i servizi a tutti i clienti e consolidando il proprio ruolo chiave all'interno dell'ecosistema finanziario paneuropeo». Idee che cercheranno di porre Euronext come leader nell'attrazione di un maggior numero di emittenti internazionali, con un occhio anche alle competenze tecnologiche e ai servizi per le pmi. Tale strategia dovrebbe quindi consentire alla società di posizionarsi a monte del processo di ipo, diventando al contempo la strategia di exit preferita dai fondi di private equity, sempre più presenti sulla scena europea e non solo. Come detto, però, tutto il piano ruota intorno al ruolo dell'innovazione e della finanza sostenibile. In particolare, sul lato dell'innovazione, Euronext perseguirà lo sviluppo di soluzioni e servizi di innovazione articolando la strategia attorno a intelligenza collettiva e coprogettazione, digitalizzazione accelerata e sfruttamento di tecnologie innovative come la tokenizzazione e i modelli commerciali su misura e l'intelligenza artificiale. Quanto invece alla sostenibilità, il gruppo vuole continuare a giocare un ruolo-chiave come infrastruttura di mercato. Per questo accelererà la transizione verso una crescita e una finanza sostenibili, in particolare capitalizzando le competenze di Oslo Børs Vps (incorporata al 100% a fine luglio) e il franchising del gruppo in obbligazioni verdi e indici Esg, oltre a sviluppare prodotti e servizi innovativi e sostenibili per i clienti e gli altri membri della comunità finanziaria. Non da ultimo, la strategia di crescita per linee esterne da portare avanti tramite acquisizioni che consentano un'evoluzione nei servizi aziendali, Fx e Advanced Data Services, l'ingresso in nuovi settori, come Investor Services, Post Trade e nuove classi di attività, senza dimenticare la voglia di restare uno dei punti di riferimento nella scelta di piazze finanziare di altri Paesi disposti a sposare il suo modello decentralizzato «uniti nella diversità». (riproduzione riservata)

Foto: Stéphane Boujnah

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

Guber punta sul digitale: target 100 mln di impieghi

Manuel Follis

Dopo essere stato, nel 2018, l'unico istituto ad aver ottenuto la licenza bancaria dalla Bce, Guber Banca non ha perso tempo, lanciando la sua sfida digitale al mercato. Pronti via, ha proposto sul mercato il servizio «Deposito 102», un conto di deposito online che offre ai depositanti un rendimento fino al 2% annuo lordo e ora è in procinto di lanciare Anticipo 102, una nuova piattaforma di «reverse factoring» che garantirà accesso al credito a tutte le pmi che hanno tensioni finanziarie. «L'idea è rilevare fatture dei fornitori di un'azienda con tempi di risposta che non superino i cinque giorni», spiega a MF-Milano Finanza Francesco Guarneri, ceo di Guber Banca. «A differenza di altri prodotti simili», prosegue, «slega i soggetti da una presenza fisica, trattandosi di una piattaforma web, e non obbliga a cedere tutte le proprie fatture, è anche possibile cedere una singola fattura, purché la scadenza sia superiore ai 35 giorni. In generale, le nuove tecnologie fanno sì che la velocità di erogazione di un servizio non sia più data dal rapporto spazio/tempo ma solo dal tempo». È questa la nuova strada aperta dalla società, un tempo conosciuta solo per la sua attività sugli npl. A fine 2018 Guber gestiva un portafoglio di circa 9 miliardi di crediti problematici, di cui l'80% di origine bancaria e in 28 anni di attività, Guber ha gestito circa 16 miliardi di crediti per circa 507 mila posizioni. L'obiettivo, spiega ancora Guarneri «è arrivare a circa 100 milioni di impieghi a fine 2020 e la speranza è che la nuova attività digitale possa arrivare nei prossimi tre anni a rappresentare il 20-30% del fatturato del gruppo». Se questo è il target, ovviamente i prodotti dell'area 102 (quella dedicata al digitale) è previsto che aumentino e Guber sta già lavorando a un nuovo servizio da lanciare entro il primo trimestre del 2020. «Se Anticipo 102 è dedicato ai fornitori delle aziende, il prossimo vorrebbe concentrarsi sui clienti», spiega il ceo del gruppo. «Però questo richiederà una capacità molto avanzata nell'analisi delle società e nell'assegnazione di rating». (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi

diffusione:21293
tiratura:61587

CASSA FORENSE-CDP

Professionisti come pmi : credito garantito dallo Stato

SIMONA D'ALESSIO

D'Alessio a pag. 34 Accesso al credito (molto più) facile per i professionisti che, sotto la «benedizione» di Cassa depositi e prestiti (la società controllata dal ministero dell'Economia), potranno ricevere fi nanziamenti a condizioni favorevoli, in linea con quanto accade alle piccole e medie imprese (pmi). E, soprattutto, con una garanzia «di Stato». È il progetto che, partito dalla Cassa forense, come riferisce a ItaliaOggi il presidente Nunzio Luciano, si sta allargando nel panorama della previdenza privata: portata al tavolo dell'Adepp (l'Associazione che riunisce i 20 Enti cui sono associati circa 1,6 milioni di lavoratori autonomi) dove, dichiara, è «in attesa di esser sottoscritta», l'iniziativa vede Cassa depositi e prestiti «agire da collettore per tutte istanze» di coloro che vorranno chiedere fi nanziamenti agli istituti bancari, mentre le Casse professionali private immetteranno nel piano una quantità di risorse deliberata (autonomamente) dai singoli consigli di amministrazione. L'Istituto pensionistico degli avvocati, prosegue, ha deciso già nei mesi scorsi di firmare la convenzione con l'organismo, e di stanziare «oltre un milione di euro» ma, sottolinea Luciano, «quel che conta è l'enorme effetto moltiplicatore che potrebbe esser generato, a vantaggio di una elevata platea di professionisti, che hanno diffi coltà ad ottenere risorse dal sistema bancario, senza adeguate garanzie». È, a giudizio del numero uno della Cnpadc (dottori commercialisti) Walter Anedda, «uno strumento utile a tutti coloro che volessero ricevere crediti fi nanziari a tassi agevolati: nel nostro Ente la pratica è all'attenzione degli uffi ci competenti per verificarne gli aspetti di carattere amministrativo e, se tutto, come credo, risulterà in ordine, ci avvieremo verso la stesura di una delibera in favore dell'iniziativa. La procedura», va avanti, «è semplice: nel momento in cui ci sono i presupposti per poter aderire, il consiglio di amministrazione deciderà l'ammontare delle somme che intende mettere all'interno del fondo. E, a seguire, ne daremo comunicazione ai nostri iscritti». Per la Cnpadc, però, c'è anche un altro appuntamento in agenda da metter in luce, giacché, anticipa Anedda, «a breve, pubblicheremo un bando, a prescindere da questo piano di fi nanziamento, che va nella direzione di favorire, tra l'altro, l'acquisto di beni strumentali e di quel che occorre per l'avvio dell'attività professionale singola, o in società» dei dottori commercialisti. L'Enpab (biologi) guidato da Tiziana Stallone ha stabilito di appostare sul progetto «100.000 euro»: Cassa depositi e prestiti, spiega, «comunicando alla rete di istituti bancari, disseminati sul territorio nazionale, che i nostri iscritti potranno usufruire di tale garanzia, permetterà loro di accedere ai fi nanziamenti a condizioni agevolate». Perciò, «con un investimento sostenibile, saremo in grado di realizzare davvero quella equiparazione tra pmi e professionisti che, purtroppo, non sempre viene riconosciuta, quando si va allo sportello, senza esser titolari d'azienda», conclude Stallone. © Riproduzione riservata

Foto: Nunzio Luciano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LaVerità

diffusione:22852
tiratura:61732

IL GIGLIO TRAGICO

Ai Renzi lavori senza contratto per 5 milioni

Proprio nel periodo in cui Matteo era a Palazzo Chigi, grandi aziende come Esselunga, Coop e Conad hanno affidato alle ditte della famiglia importanti commesse per distribuire i loro volantini. Senza però pretendere la sottoscrizione di accordi scritti Nelfatturato 2015 della Eventi 6, solo la voce relativa alle commesse per i supermarket fondati da Caprotti incideva per olire 1 milione di euro Mamma Laura ha spiegato ai giudici le dinamiche . operative: «Questo è il mondo delle pmi Non si chiede una noia
FABIO AMENDOLARA

Ora sono loro a sostenere di aver incassato qualche milione da aziende di primaria importanza a livello nazionale del calibro di Esselunga, Coop, Conad, Leggo, la Repubblica e Seat, senza uno straccio di contratto. Nelle memorie difensive dei Renzi nel processo per false fatture - quello nel quale sono stati condannati a un anno e nove mesi Tiziano Renzi e Laura Bovoli - ci sono tutte le conferme sui lavori più succosi che babbo Renzi è riuscito a portare a casa da quando il figlio è in politica. Affari che hanno attirato l'attenzione anche di chi ha indagato sulla famiglia. Il colpo di scena: per dimostrare l'assoluta innocenza di babbo Renzi e di sua moglie, nel papello difensivo (preparato a otto mani dagli avvocati Federico Bagattini, Marco Miccinesi, Francesco Pistoiesi e Lorenzo Pellegrini), viene spiegato che per i milioni di euro incassati, a fronte di lavori non effettuati o parzialmente effettuati (i volantini pubblicitari, come scoprì la Verità, invece di finire nelle cassette delle lettere venivano inviati tutti o in parte al macero. Le coop incaricate della distribuzione fatturavano però i loro servizi alle società dei Renzi) non c'erano neppure i contratti. Bastava, secondo i difensori, un accordo orale. «Quanto al profilo dell'assenza di un incarico scritto», è scritto nella memoria, «occorre innanzitutto rilevare come questo dato sia del tutto conforme alla prassi commerciale di settore». Si sostiene, insomma, che aziende di tale rilievo affidassero a babbo Tiziano la loro pubblicità porta a porta con una banale stretta di mano (nel 2015 la Eventi 6 ha fatturato 5.589.000 euro), e che addirittura quello fosse l'andazzo per l'intero comparto. Stando alla tesi difensiva, la circostanza sarebbe anche emersa in modo chiaro, con riferimento alla Eventi 6 Sri, da quella che i difensori ritengono essere una «corposa produzione documentale». In un'udienza pre pausa estiva - il 15 luglio scorso sono arrivati alla cancelleria del giudice del Tribunale di Firenze Fabio Gugliotta, al quale spettava giudicare Renzi e compagnia, alcuni faldoni con all'interno gli incartamenti dei lavori finiti nel mirino. C'è, per esempio, lo studio grafico per l'apertura dello store di Borgo San Lorenzo. C'è un evento Disney denominato «trucca bambini». C'è la realizzazione dell'evento crociera per Conad. Le promozioni «sapori e dintorni», sempre per Conad. La campagna promozionale «Conad cuccioli del cuore» per lo store Toscana Lazio e Sardegna. E ancora: la progettazione incoming e auditorium, i gadget, l'Apecar per l'attività promozionale food per Conad «sapori e dintorni». Il progetto food pane store di Penny Market. La distribuzione volantini e strillonaggio per Uniccop. La progettazione di una app per telefoni cellulari per conto dei negozi Euronics. Carte su carte per dimostrare che i lavori sono stati fatti e che non si tratta di false fatture per operazioni inesistenti (nel processo le fatture contestate erano due in particolare). Tutto, però, contrattato, assegnato e pagato dopo un accordo verbale. Gli avvocati difendono il lavoro delle società dei Renzi. E scrivono: «Si ha una chiara e precisa raffigurazione delle modalità operative e di lavoro della società ed emerge come tutti i rapporti intrattenuti anche con aziende di primaria importanza a livello nazionale e caratterizzati dal coinvolgimento di valori economici particolarmente consistenti {già solo con il cliente Esselunga, la Eventi 6 ha sviluppato nel 2015, per

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LaVerità

diffusione:22852
tiratura:61732

coincidenza nel bel mezzo del governo di Matteo Renzi, un fatturato di oltre 1 milione di euro, ndr) siano avvenuti senza alcun affidamento scritto». Nessun contratto, dunque, ma al più una corrispondenza che stando a quanto sostengono i difensori conterrebbe l'elaborazione di slide di presentazione e illustrazione del servizio richiesto e proposto. «Anche l'approvazione del lavoro», sostengono gli avvocati, «avviene pressoché sempre attraverso le vie brevi o al più per email». A confermarlo, in udienza, durante l'esame dell'imputato, è stata proprio mamma Lalla: «Si può discutere delle modalità di affidamento degli incarichi? Allora sarebbero false moltissime fatture che abbiamo fatto perché per anni Eventi 6 Sri ha ricevuto incarichi verbali, spesso suggellati da strette di mano, quasi mai da note ufficiali di incarichi (...)». E aggiunge: «Questo è il mondo reale di chi lavora nelle piccole e medie imprese private: non si chiede una nota scritta protocollata ma ci si accorda, ci si stringe la mano e si parte». A riscontrare le dichiarazioni ci pensa Stefano Bovoli, il fratello della signora. All'udienza dell'8 luglio il giudice gli chiede: «Senta, normalmente nel caso di incarichi di questo tipo viene tutto formalizzato? Quindi viene previsto formalmente il compenso? L'oggetto della prestazione? Il compenso aggiuntivo nel caso di realizzazione concreta?». E lui risponde: «Esiste un, come chiamarlo, uno standard che è quello che non si firma, si firma una volta sola e vale per tutti e per ogni singola operazione». La prassi, che di certo i Renzi non possono propagandare nei curriculum come una buona pratica, viene da lontano. Una traccia del metodo della stretta di mano era già emersa nel maggio 2015. In un verbale depositato dal pm emerge che anche con la società di revisione contabile, la Rsm Spa di Rocco Abbondanza, non fossero stati stilati contratti. In quel caso l'azienda renziana era la Tramor. Per i dipendenti asiatici da reclutare, invece, almeno al telefono a dei contratti si fa riferimento: «Occorre parlare con il pakistano della Betta e intanto assumere Festus», scrisse babbo Renzi in un messaggino finito agli atti. La risposta di Mirko Provenzano, amico e fornitore piemontese dei Renzi, assunto alla Marmodiv dopo essere finito in un'inchiesta per bancarotta fraudolenta a Cuneo: «Per Festus il contratto parte da domani e quindi lo si può aggregare subito (...)». Per gli accordi milionari, invece, bastava una stretta di mano. E i pagamenti? «Per quanto riguarda la Eventi 6 Sri avvenivano», confermano i difensori nella memoria, «solitamente» addirittura «in anticipo».

Foto: COINCIDENZE Come documentato dalla Verità, il business cirìl.

Foto: . ' della famiglia Renzi ha vissuto un boom mentre Matteo era premier [Ansa]

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA NOTIZIA

Piano casa, ecobonus e digital tax Manovra giallorossa in progress

Tassa ai colossi del web, aiuti per l'affitto alle famiglie E Conte promette coraggio nella lotta all'evasione

di francesco carta Una digital tax sui colossi del Web: introito stimato, mezzo miliardo l'anno per le casse dello Stato. E un piano casa che, invece, un miliardo lo vale per intero. Il Governo scopre le carte, nel giorno del via libera sofferto alla Nota di aggiornamento al Def (leggi pezzo in basso) e in vista dell'approvazione della prossima Manovra. Una manovra "snella", causa la coperta corta delle risorse disponibili. Ma il premier, Giuseppe conte , promette che sarà anche una Finanziaria "coraggiosa", nella lotta all'evasione fiscale: "Essere onesti conviene - assicura -. Ogni euro recuperato può essere destinato a scuole, ospedali e a ridurre le tasse". CARTE SCOPERTE Stasera è fissato un vertice di mag gioranza per fare il punto sul mix di misure mirate al recupero dei 7 miliardi messi nero su bianco nella Nadef proprio dall'evasione. E per cercare una prima intesa sulle norme da portare lunedì in Consiglio dei ministri. Ma i rapporti con i renziani di Italia viva sono ancora tesi e alla Camera fanno fibrillare i gial lorossi le tante assenze nel M5S: il Def passa solo per tre voti. Ciononostante, getta acqua sul fuoco il ministro dell'Economia, roberto Gualtieri , che dal Lussemburgo, dove ha preso parte ad Eurogruppo ed Ecofin, si dice "ottimista" sul verdetto della Commissione Ue, che dovrà dare il via libera ai 14 miliardi di flessibilità chiesti dall'Italia. "La nostra impostazione è apprezzata. Vo glio rendere noioso il confronto", spiega, annunciando che dal 2020 sarà operativa la tassa sui giganti della Rete, di cui si discute dal 2013. L'idea è quella di ripartire dal prelievo previsto - ma mai attuato - dal Governo M5S-Lega del 3% per le grandi società con almeno 750 milioni di ricavi (almeno 5,5 in Italia). Mentre l'obiettivo è quello di incassare 150 milioni nel 2020 e 600 milioni l'anno a regime. Il Governo festeggia anche l'intesa con le Regioni, a partire dalle risorse per la Sanità (2 miliardi il prossimo anno). Non solo. La legge di Bilancio confermerà il sisma bonus e prorogherà la cedolare secca e l'ecobonus, che sarà modificato, chiarisce il ministro dello Sviluppo economico, stefano Patuanelli , per non penalizzare troppo piccole e medie imprese. Sul piede di guerra sono però i Comuni, che minacciano di scendere in piazza se saranno ridotte le loro risorse. E annuncia fin d'ora una manifestazione il Forum delle famiglie, visto che l'assegno per i figli non sarà in Manovra. Il Consiglio dei ministri ha approvato intanto il decreto clima, dal quale è stata stralciata dal testo, per inserirla in Finanziaria, la riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente. Mentre arriverà con un mix di misure tra legge di bilancio e decreto fiscale il piano casa Rinascita urbana annunciato dalla ministra Paola De Micheli : un miliardo di interventi che vanno dagli assegni per sostenere gli affitti delle famiglie disagiate ai progetti di riqualificazione urbana per un massimo di 20 milioni l'uno. L'obiettivo è recuperare di aree ed edifici abbandonati di città medie e grandi, co-housing, spazi in comune, edifici "verdi", domotica e an che nuovi studentati.

Foto: la priorità

Foto: (imagoeconomica)

Foto: Giuseppe Conte e Roberto Gual eri

Foto: Stasera ver ce di maggioranza sulle misure per recuperare 7 miliardi di euro dal sommerso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato